



A.C. Milan

Settembre 2007

Da www.gazzetta.it

Milan, immortali nel futuro

Con la Supercoppa europea i rossoneri prolungano la longevità di un gruppo che ha già vinto tutto. E a dicembre con il Mondiale per club si gioca per il 18° trofeo internazionale



Gattuso bacia la Supercoppa Europea, la 6^a per il Milan. Ap

MONTECARLO, 1 settembre 2007 - Diversi stati d'animi: Carlo Ancelotti, dopo la conquista della Supercoppa europea, ha sottolineato che il Milan ha fatto la sua parte e il suo dovere, onorando nel migliore dei modi la memoria di Antonio Puerta. Mentre Rino Gattuso ha messo sul banco l'ultima sentenza sull'utilità sportiva della partita, affermando che "a parti invertite", questa partita il Milan "non l'avrebbe mai giocata".

LONGEVITA' - Resta il fatto che il 3-1 al Siviglia, maturato in un secondo tempo in cui il Milan ha deciso finalmente di giocare, arricchisce la bacheca rossonera dell'ennesimo trofeo internazionale (il 17°

come il Boca), ma, soprattutto, esalta l'incredibile longevità di un gruppo vincente. Basti pensare che ben 8 dei giocatori scesi in campo a Montecarlo erano stati schierati contro la Juventus nella finale Champions di Manchester del 2003.

OGNI FRONTE - Ma la Supercoppa, ha chiarito Ancelotti, è stato solo l'epilogo della stagione passata. Ora bisogna solo guardare avanti, cercare nuove motivazioni, con la certezza di possedere un gruppo in grado di vincere su tutti i fronti. Un Milan infinito, che non ne vuole sapere di chiudere un ciclo. Infinito come Inzaghi, l'uomo della provvidenza; "immortale", come lo ha definito il tecnico rossonero. Oggi come nel 2003 capace di innescare la fame di vittorie del club di via Turati.

TAPPE E FENOMENI - E la sensazione è che non sia finita. C'è un Mondiale per club da conquistare a dicembre e con un Ronaldo levigato a dovere, senza dimenticare l'immenso Kakà, i presupposti per allungare il flotto di trionfi ci sono tutti. Domenica a Genova il Milan aveva già dimostrato di essere sul pezzo. Con il Siviglia lo ha confermato. Nel rutilante calendario fitto di impegni lunedì alle 18 c'è la Fiorentina di Prandelli, un affare di campionato che il Milan ha già registrato sul suo carnet. E non è tutto, perché a gennaio Pato sarà disponibile. Sì, la sensazione è che non sia proprio finita.

dal nostro inviato **Gaetano De Stefano**

Esercizi di velocità per Ronaldo

1 settembre 2007 - Dopo la vittoria contro il Siviglia nella finale di Supercoppa Europea, il Milan è rientrato in Italia e ha ripreso la propria preparazione. Tutti i giocatori hanno svolto gli esercizi a terra sui tappetini, sul campo sintetico in tartan. Quindi sono scesi in campo dal primo minuto contro il Siviglia si sono trasferiti in palestra, dove si sono impegnati negli esercizi di scarico e di recupero post partita. Per il resto del gruppo, all'allenamento è continuato sul campo e si è basato sul lavoro atletico, la velocità e il potenziamento. Maldini, Emerson, Ronaldo, Cafu, Simic e Digao hanno svolto il potenziamento

nella vasca di sabbia, mentre Brocchi, Favalli, Gourcuff e Bonera hanno corso ed effettuato gli allunghi sui 50 metri. Consueto lavoro specifico per i portieri, Dida, Fiori e Kalac.

Ancelotti: "Ronaldo sta bene ma tornerà dopo la sosta"

Il tecnico del Milan, che stasera alle 18 proverà l'aggancio con la coppia di testa nel posticipo a contro la Fiorentina, rinuncia al Fenomeno: "Sta bene, ma non abbiamo ancora voglia di utilizzarlo; rientrerà dopo la sosta"

MILANELLO (Va), 2 settembre 2007 - Cosa può dire Carlo Ancelotti alla vigilia del match contro la Fiorentina dopo l'autorevole vittoria in Supercoppa? "Mi aspetto il miglior Milan, una squadra che interpreti bene la partita e un'ulteriore verifica importante perché dobbiamo iniziare bene il campionato".

VIOLA COLLAUDATI - Forte del 3-0 di Genova, il tecnico del Milan vuole insomma mantenere caldo l'ambiente, senza perdere contatto con il vertice della classifica, pur consapevole di avere di fronte un osso duro. Non a caso Ancelotti definisce quella di Prandelli "una squadra che ha un sistema di gioco collaudato, che ha fatto tanti punti l'anno scorso e ne farà anche quest'anno". E aggiunge: "Non dico che sarà uno scontro diretto perché è troppo presto per affermarlo, ma ci va vicino. Sarà una delle squadre più forti del campionato sicuramente".

GATTUSO OK - Sulla formazione ha ancora dei dubbi, ma una certezza: Ronaldo non è pronto. "Ronie sta bene - spiega -, ma non abbiamo ancora voglia di utilizzarlo. Abbiamo adesso davanti 15 giorni di tempo e tornerà dopo la sosta nelle condizioni ottimali". Paura di tornare in squadra? Il tecnico chiarisce: "Un problema psicologico o fisico è la stessa cosa. Se un giocatore ha remore nel fare determinati movimenti, noi dobbiamo prenderne atto e aspettare finché non se la sente". Su Gattuso, vittima di uno scontro a Montecarlo, pochi dubbi. Dida ed Emerson sono disponibili.

EFFETTO PATO - Intanto Alexandre Pato ha compiuto ieri 18 anni e il Milan, che lo ha acquistato questa estate dall'Internacional di Porto Alegre, lo ha festeggiato anche tramite il proprio sito Internet. "Tanti auguri ad Alexandre Pato - si legge in una nota -; il giovane talento brasiliano, nato il 2 settembre 1989, compie oggi 18 anni. A partire da domani Pato potrà giocare le amichevoli con il Milan. Dal 3 gennaio 2008 in poi potrà disputare anche le partite ufficiali".

g.des.

da www.acmilan.com

PUERTA: IL RITIRO DELLA MAGLIA E L'OMAGGIO DEL BETIS

03/09/2007

MILANO - Se la federazione spagnola darà l'ok, il Siviglia, recente avversario del Milan in Super Coppa Europea, ritirerà il numero 16 indossato da Antonio Puerta. Il numero 16 però non scomparirà definitivamente. L'unico che potrà indossare quel numero in futuro sarà il figlio del nazionale spagnolo, che nascerà tra circa due mesi. Da segnalare intanto ieri l'omaggio dei tifosi del Betis, che nella gara pareggiata con l'Espanyol hanno esposto lo striscione: "Puerta, ovunque tu sia, i tifosi del Betis sono con te. Tu hai unito Siviglia. Non ti dimenticheremo".

Da www.gazzetta.it

Galliani e l'idea Adriano "Moratti non vende"

Il vicepresidente del Milan Galliani, al suo arrivo all'assemblea di Lega, esclude nuovi tentativi: "La non disponibilità dell'operazione è stata ribadita mille volte". Su Ronaldo: "Giocherà quando sarà al 100%". E su Gilardino: "San Siro ingeneroso, ho fiducia in lui"

MILANO, 4 settembre 2007 - "La Fiorentina ha avuto otto giorni per preparare la gara, noi solo due e mezzo: quindi il pareggio va bene. E comunque non lo baratterei mai con la vittoria in Supercoppa a Montecarlo". Con un sorriso, il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, respinge qualsiasi tentativo di critica per la non del tutto convincente prestazione dei rossoneri contro i viola. Al suo arrivo in Lega Calcio per l'assemblea straordinaria, Galliani coglie anche l'occasione per difendere Alberto Gilardino, fischiato ieri dai suoi tifosi. "Con lui il pubblico di San Siro è ingeneroso - afferma Galliani -. La gente è viziata e non ti perdona neanche uno stop sbagliato: peraltro succede anche ai tenori nel teatro di Parma".

PATO - Fiducia a oltranza di Galliani nei suoi confronti e in quelli di tutto l'attacco rossonero. "Abbiamo fatto sette gol nelle ultime tre partite, e in aggiunta alle tre punte, alle mezze punte e ai tre quarti di punta, oggi sbarca anche la quarta punta": vale a dire il giovanissimo brasiliano Pato, atteso nel pomeriggio. "Ha 18 anni e un giorno - sorride Galliani - e così non direte più che il Milan è una squadra vecchia". Per Galliani, sulle condizioni fisiche di Pato dovranno pronunciarsi Ancelotti e lo staff medico, dopo il primo allenamento. "Pato, comunque, mi ha fatto una buonissima impressione, mi pare sia un ragazzo con personalità". Il ragazzo potrebbe esordire giovedì nell'amichevole a Kiev.

ADRIANO - Sempre in tema di attaccanti brasiliani, "per Ronaldo non c'è nessun caso - assicura Galliani -. Ha dolore e finché non sarà al 100% non lo rischiamo. Per Adriano al Milan, invece, si tratta semplicemente di "fantacalcio. Escludo che il

presidente Moratti ce lo possa cedere, altrimenti noi lo avremmo preso. Non ci saranno ulteriori tentativi in quanto la non disponibilità dell'operazione è stata ribadita mille volte".

gasport

Platini al Milan: "Siete un grande club"

Nuova lettera di felicitazioni di Michel Platini al Milan dopo quella inviata lo scorso maggio per la conquista della Champions League. Questa volta il presidente dell'Uefa ha ringraziato i rossoneri per il comportamento tenuto in occasione della Supercoppa europea vinta a Montecarlo contro il Siviglia a pochi giorni dalla morte di Antonio Puerta. La missiva, datata ieri e indirizzata al vicepresidente Adriano Galliani, è stata resa nota oggi dal sito Internet del Milan. "Alla luce della tragica scomparsa del giovane giocatore del Siviglia, giocare la Supercoppa 2007 si presentava come un compito molto delicato. Il modo in cui i vostri giocatori sono riusciti a giocare una grande partita e allo stesso tempo a riservare un degno tributo ad Antonio Puerta rimarrà un esempio da ricordare. In questo senso - scrive Platini - tutta la mia riconoscenza va anche ai vostri tifosi per il loro comportamento eccezionale, un esempio per tutto il mondo di come il calcio possa riservare momenti indimenticabili di solidarietà ed amicizia". Il presidente dell'Uefa, infine, ha voluto "ringraziare sentitamente" il Milan per la "sincera compassione e la degna partecipazione" al match di Montecarlo. La lettera si chiude con l'ennesimo elogio: "Siete un grande club".

Milan, è arrivato Pato "Onorerò questa maglia"

Il brasiliano è atterrato a Milano intorno alle 12.30, domani si allenerà per la prima volta a Milanello: "Devo imparare subito l'italiano. Mi aiuteranno Ronaldo e Kakà, che mi aspettano a braccia aperte"

MILANO, 4 settembre 2007 - "Domani mi allenerò a Milanello, so che Ronaldo e Kakà mi aspettano a braccia aperte. Devo imparare l'italiano, per ora conosco solo le parole 'ciao' e 'parlo'". Atterrato a Milano intorno alle 12.30, il brasiliano

Pato dovrebbe scendere in campo giovedì nell'amichevole contro la Dinamo Kiev. "Il viaggio è andato bene - ha detto il giovane talento del Milan-, con me è arrivata anche la mia famiglia che è la cosa più importante. Sono contento di essere in Italia e lavorerò per onorare questa maglia". Il brasiliano ieri ha avuto modo di vedere impegnati i nuovi compagni nella seconda gara di campionato: "So che il Milan ieri ha pareggiato, ho visto la partita con la Fiorentina in televisione, spero di poter assistere alla prossima".

TALENTO DA "COCCOLARE" - Su Pato la società rossonera ha investito moltissimo in previsione futura. Dovendo rinunciare a impiegare il giocatore nelle gare ufficiali prima di gennaio, lo staff tecnico del Milan avrà tutto il tempo di facilitare l'inserimento del brasiliano, prima nell'ambiente e poi negli schemi tattici di Carlo Ancelotti. Il tecnico rossonero, in occasione della Supercoppa europea vinta contro il Siviglia, aveva parlato del giovane talento in arrivo: "Quando arriverà Pato - erano state le parole di Ancelotti - dovremo 'coccolarlo'. Per questo, ora non abbiamo certo il tempo di pensare ad acquistare altri attaccanti". Anche perché, oltre che dell'inserimento di Pato, il Milan deve preoccuparsi di recuperare psicologicamente Gilardino, un po' beccato dai tifosi rossoneri in questo periodo di scarso feeling col gol.

gasport

Giovedì test a Kiev

4 settembre 2007 - Giornata di riposo oggi per la squadra rossonera, dopo la partita di ieri con la Fiorentina. Domani invece sarà giornata di ripresa degli allenamenti, con una seduta pomeridiana a partire dalle 17.00. Sempre domani previste a Milanello le conferenze stampa di Adriano Galliani, per la presentazione di una nuova partnership, e di Carlo Ancelotti per il punto tecnico sulla squadra prima della trasferta di Kiev, dove il Milan disputerà un'amichevole giovedì alle 18.30 (ora italiana).

Milan, mistero Ronaldo

Il brasiliano stenta a recuperare da un infortunio rimediato il 31 luglio. Galliani: "Sente ancora dolore, impossibile prevedere la data del rientro". Ancelotti è più ottimista: "Sarà pronto per il Siena". Più probabile un suo esordio il 18 in Champions



MILANO, 5 settembre 2007 - Doveva essere la preparazione più importante della sua carriera. Così all'inizio di luglio Ronaldo aveva definito il ritiro estivo che si apprestava a svolgere con i compagni a Milanello. E invece quello di Ronaldo è diventato un mistero, come emerge anche dalle parole pronunciate ieri da Adriano Galliani: "Non gli sta succedendo niente di particolare. Sente solo ancora un po' di dolore e finché non siamo sicuri al cento per cento lo teniamo fermo. È un problema medico e non so dare una risposta su quando ritornerà". Non c'è una data certa perché non ci sono certezze sulla situazione di Ronaldo. Con grande ottimismo Carlo Ancelotti ha assicurato che il Fenomeno "giocherà a Siena, dopo la sosta". Ma anche questa soluzione sembra da escludere: se tutto andrà bene, il brasiliano farà il suo esordio stagionale nella prima gara

di Champions, a San Siro contro il Benfica, il 18 settembre.

LA STORIA - Il 31 luglio, nel giorno della grande festa con i tifosi allo stadio, Ronaldo ha sentito un dolore ai flessori della

coscia sinistra. Sembrava una cosa da poco: qualche giorno di riposo e poi di nuovo in campo. E invece il Fenomeno ha avuto bisogno di fermarsi per quasi due settimane e poi ha iniziato una preparazione differenziata che ha seguito quotidianamente. Ronaldo ha passato in pratica un mese in palestra, poi ha accelerato al punto da ipotizzare una convocazione per la Supercoppa del 31 agosto a Montecarlo. Proprio a fine mese, però, c'è stato il nuovo stop. La quarta ecografia, svolta lunedì mattina, ha evidenziato la presenza di una fibrosi, ossia del tessuto cicatriziale che si genera quando la guarigione è ormai vicina. In pratica, una buona notizia che però ne nasconde una meno buona: l'infortunio è stato inizialmente sottovalutato o quantomeno è stata fornita una versione diversa da quella reale.

FRAGILITA' - Al di là delle implicazioni psicologiche (come ha ammesso lo stesso Ancelotti, Ronaldo ha paura di farsi male e quindi i tempi di recupero si allungano), dietro ai continui rinvii del Fenomeno c'è una componente strettamente fisica: il brasiliano è fragile e quando si rompe (anche solo leggermente) ha bisogno di un tempo maggiore rispetto ad altri compagni per guarire. La biologia non è la matematica, quindi al Milan fanno professione di ottimismo. Dopo aver risolto i problemi di peso (grazie anche alla scoperta dell'ipotiroidismo, che ha comportato naturalmente l'uso di farmaci) ed essere guarito dallo stiramento ai flessori, il Fenomeno potrà finalmente cominciare la sua stagione. Quando accadrà, però, ancora non si sa.

G.B. Olivero

A margine della cronaca sportiva, vogliamo ricordare due personaggi pubblici amati da tutti, che il 5 ed il 6 settembre venivano rispettivamente a mancare

Da www.tgcom.mediaset.it (5 settembre 2007)

Tv in lutto, è morto Gigi Sabani

Fatale un attacco cardiaco

Il popolare imitatore e conduttore televisivo è deceduto nella notte in seguito ad un attacco cardiaco. **Gigi Sabani**, che avrebbe compiuto 55 anni il prossimo 5 ottobre, si è sentito male martedì sera nella casa della sorella Isabella. I sanitari del 118 hanno tentato di rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare. Lo showman aveva presentato su Canale 5 **La sai l'ultima** e molti altri programmi. Fu uno dei primi imitatori televisivi e divenne molto popolare a partire dai primi anni '80.

Nato a Roma nel 1952, Gigi Sabani fece il suo esordio in televisione nel 1979 su Raiuno, in occasione della manifestazione **La Gondola d'oro di Venezia**. Il comico diventò immediatamente famoso per le sue incredibili capacità di imitatore. Attraverso la trasmissione radiofonica **La Corrida**, condotta da **Corrado**, dove replicava le voci di cantanti famosi, fu notato da **Pippo Baudo** che, nel 1979, lo ingaggiò a **Domenica in** confermandolo, in seguito, nelle edizioni '81 e '82 di **Fantastico**, (noto varietà del sabato sera). Nell'83 passò sulle reti Mediaset, prima con **Premiatissima** su Canale 5, poi, conducendo in proprio un programma, **Ok Il prezzo è giusto** su Italia 1, che l'anno dopo vinse anche un premio come migliore edizione del format americano "Ok The price is right".

Tornato in Rai nel 1987 condusse, accanto a Ramona Dell'Abate, il programma pomeridiano di Raidue **Chi tiriamo in ballo?** e nell'estate del 1990, **Stasera mi butto**. Nel 1991 quando, diventato ormai un volto tra i più popolari della Rai, gli fu affidata la conduzione di **Domenica in**. Nell'autunno dello stesso anno condusse il programma itinerante **Piacere Raiuno** e nel 1992 presentò all'Expo di Genova, nell'ambito del gran galà di apertura delle Colombiane, **Un biglietto per...la canzone del secolo**, sfida canora abbinata alla Lotteria europea.



Tra gli altri programmi condotti all'inizio degli anni Novanta, il preserale di Raiuno **Ci siamo!** e lo show del sabato sera di Raidue **Il grande gioco dell'oca**. Successivamente, nel 1995 e '96, tornò sulle reti Mediaset per la conduzione di **Re per una notte**, una gara tra sosia di cantanti.

Da qui la sua carriera si interruppe. Sabani venne coinvolto nella vicenda giudiziaria legata alla corruzione nel mondo dello spettacolo in conseguenza delle dichiarazioni di **Raffaella Zardo**. Scagionato e risarcito per i 13 giorni di detenzione trascorsi agli arresti domiciliari fu riaccolto in tv al **Maurizio Costanzo Show** su Canale 5. La sua carriera ripartì da Retequattro, ma nel '99 passò a Raiuno, per due anni consecutivi, con il programma **Sette per uno** accanto a **Rosita Celentano** e **Samantha De Grenet**. Il passaggio successivo fu alla conduzione di **La sai l'ultima?** su Canale 5 accanto a **Natalia Estrada** e poi di nuovo in Rai, su Raidue, nella stagione 2002-2003, per la conduzione de **I fatti vostri**, programma del mezzogiorno di **Michele Guardì**.

I funerali si svolgeranno domani nella Chiesa degli Artisti a Roma, in piazza del Popolo. A dare la comunicazione, il suo manager storico, **Roberto Arcanà**.

Sabani, un amico per molti

Il ricordo di Arcanà, Storace e Baudo

Dopo la morte improvvisa di **Gigi Sabani**, il suo amico ed agente **Roberto Arcanà**, è sconvolto. I due avevano appena trascorso l'intera estate insieme facendo serate in tutta Italia. Legati per lavoro dal 1975, Sabani e Arcanà, erano diventati molto

amici. Dispiacere e dolore sono stati espressi anche dal vicino di casa e amico, **Francesco Storace** e dal conduttore **Bippo Baudo**.

"Nonostante la morte della madre, due mesi fa, - ha dichiarato il suo agente - era in una forma strepitosa. Aveva intenzione di lavorare per la prima volta in teatro. Non soffriva di cuore. La sua morte ci ha lasciati disorientati. Sabani - ha aggiunto - era una persona molto sana. Ci teneva molto all'alimentazione e ogni giorno si faceva i suoi bei chilometri a piedi per tenersi in forma. Stentiamo tutti a credere a quello che è successo".

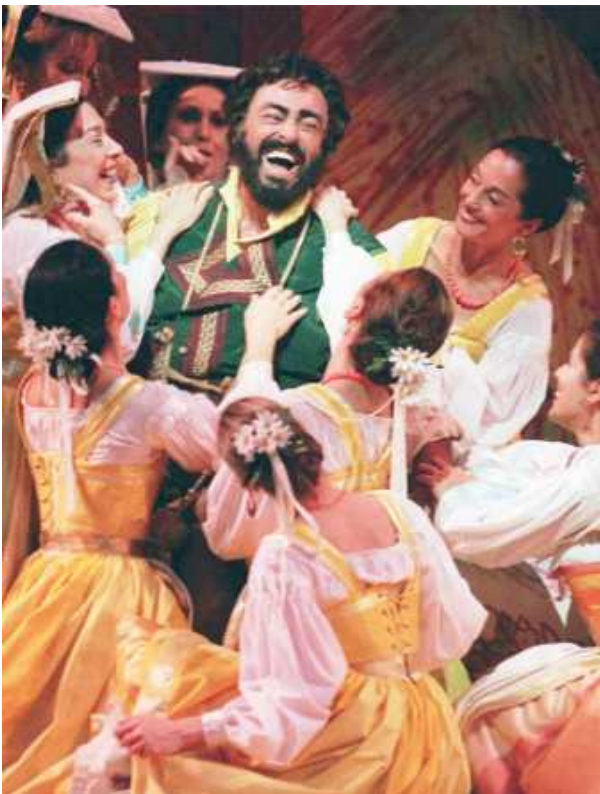
"Abbiamo lavorato tantissimo durante tutta l'estate, con grande soddisfazione - ha raccontato - tanto che avevamo la sensazione che si stesse muovendo qualcosa nell'ambito televisivo. E poi volevamo anche realizzare per la prima volta uno spettacolo teatrale. Gigi fece una sola esperienza canora, partecipando in gara al **Festival di Sanremo nel 1989**, e una sola esperienza cinematografica (nel '97, nel film **Gli Inaffidabili** di **Gerry Calà**, ndr.) e riteneva che un'esperienza teatrale sarebbe stata utile e costruttiva". Ricordando gli ultimi giorni trascorsi con Sabani, Arcanà ha raccontato: "Eravamo in tre a viaggiare, lui, il mio socio **Beppe Pagano** ed io. Abbiamo passato insieme un'estate tranquilla. Ci siamo divisi i compiti nella guida e nell'organizzazione, come un gruppo di amici che vanno a lavorare divertendosi".

Grande dolore, per la scomparsa del conduttore, è stata espressa anche dal leader de "La Destra", **Francesco Storace**. "E' un dolore enorme - ha dichiarato - eravamo vicini di casa e ogni mattina ci incontravamo e ci raccontavamo barzellette". "L'altro ieri - ha raccontato Storace - ci siamo incontrati e ci siamo salutati, non avrei mai pensato a una cosa del genere. Nelle scorse settimane mi aveva chiesto delle mie attività politiche. Conosceva la mia famiglia, siamo stati molte volte a cena insieme". "Gigi - ha concluso - era una persona buona, molto buona".

"Un buono che sapeva far ridere il pubblico". Queste le parole di **Pippo Baudo** che lo lanciò in televisione, prendendolo nel cast della seconda edizione da lui condotta di "Domenica In".. "Era un ragazzo molto spigliato, mi accorsi che poteva avere successo". Ha concluso il conduttore.

Da www.ilmessaggero.it

E' morto Luciano Pavarotti



«Una vita per la musica è spesa meravigliosamente»

MODENA (6 settembre) - Luciano Pavarotti è morto. Il tenore, 71 anni, malato di tumore al pancreas, da molti considerato il più grande della sua generazione, si è spento stamani intorno alle 5 nella villa di Modena, dopo che nella notte le sue condizioni si erano ulteriormente aggravate. La morte di Big Luciano è stata confermata dal manager Terri Robson all'agenzia britannica Reuters e ha fatto subito il giro del mondo. Secondo le voci che si erano diffuse a Modena, Pavarotti aveva perso conoscenza già ieri sera.

Sabato i funerali. La camera ardente verrà allestita oggi alle 19 nel duomo di Modena. I funerali si terranno sabato, sempre nella cattedrale. Lo ha annunciato il sindaco di Modena, Giorgio Pighi. Il comune ha messo a disposizione dei cittadini un numero telefonico per avere informazioni sui funerali: il numero è: 059-20312.

Ottimista fino all'ultimo. «Penso che una vita per la musica sia un'esistenza spesa meravigliosamente ed è questo a cui ho dedicato la mia vita». Queste le parole di Pavarotti che il manager del tenore Terri Robson riporta nel comunicato ufficiale che ne rende nota la morte. Pavarotti aveva al suo fianco la moglie Nicoletta e i figli Lorenza, Cristina, Giuliana e Alice. Il

Maestro ha combattuto «una lunga, dura battaglia contro il tumore al pancreas» che infine ha prevalso. Fino all'ultimo, così come aveva vissuto e lavorato, è rimasto ottimista.

Il medico: cosciente e sereno - «Luciano Pavarotti è sempre stato molto cosciente della situazione, ha sempre cercato di combattere questa malattia ed è stato molto, molto presente e cosciente di quello che succedeva, ma molto sereno». Il dottor Antonio Frassoldati, componente dell'equipe del dipartimento di oncologia del Policlinico modenese che ha assistito il tenore descrive così a SkyTg24 le ultime ore di vita del cantante. «Abbiamo seguito Pavarotti con l'assistenza domiciliare anche negli ultimi giorni, poi le condizioni si sono progressivamente aggravate, fino a questa mattina», ha aggiunto il medico, confermando che l'artista era attorniato nella sua villa modenese dai familiari, «che lo hanno seguito con estrema attenzione fino alla fine. Sia Nicoletta che le figlie gli sono sempre state vicine». «Di Pavarotti - ha detto ancora Frassoldati - mi ha colpito il suo carattere, la sua voglia di vivere e di essere sempre presente in tutte le decisioni».

Commozione in tutto il mondo. Domingo: aveva una voce divina. Placido Domingo, che con José Carreras ha accompagnato Pavarotti nei concerti dei "Tre tenori" in tutto il mondo, piange Big Luciano: «Ho sempre ammirato la sua voce divina, dal timbro inconfondibile, dalla completa estensione vocale». «Amavo il suo meraviglioso sense of humor e in diverse occasioni nei nostri concerti con José Carreras - ha aggiunto - dimenticavamo che stavamo esibendoci davanti a un pubblico pagante, perché ci divertivamo troppo tra di noi».

Il teatro di Modena avrà il suo nome. Il sindaco di Modena ha espresso alla famiglia di Luciano Pavarotti il cordoglio e la partecipazione sua e dell'intera città, e ha anticipato che proporrà che il teatro Comunale della città emiliana venga intitolato all'artista. «È un grande dolore per tutti noi, noi modenesi, noi cittadini di un mondo - ha commentato Pighi - che è anche un po' nostro proprio grazie all'arte grandissima e alla straordinaria generosità del Maestro Pavarotti. Questo è, in primo luogo, il momento del lutto e della commozione, ma anche della consapevolezza di aver conosciuto e ammirato uno dei grandi personaggi della nostra epoca. Una fortuna ed un privilegio che i modenesi, sono sicuro, ricambieranno con gratitudine e partecipazione».

Due giorni fa il saluto in dialetto. «Anca me», ovvero «anch'io» in dialetto modenese. Due giorni fa Pavarotti ha risposto così al sindaco Pighi che è andato a trovarlo e lo ha salutato dicendogli di essere contento di vederlo a casa dopo la degenza di agosto in ospedale. «Questo suo grande spirito, il suo vocione, la sua tempra facevano pensare a tempi più lunghi - ha detto il sindaco, arrivato alla villa di Santa Maria del Mugnano verso le 10 - Nicoletta mi ha raccontato che il giorno prima si era anche voluto alzare da letto per il pranzo. Ho visto anche la bimba, che Nicoletta ha chiamato a salutare l'ospite: "vieni Alice, c'è il sindaco". Le ho portato anche un piccolo regalo e la bambina l'ha scartato davanti a me. Mi sembra che sia stata coinvolta in modo intelligente. E Nicoletta è forte».

L'ultima apparizione di Big Luciano. L'ultima volta con il pubblico era stato il "Nessun dorma", cantato alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali a Torino nel febbraio dello scorso anno, mentre il suo ultimo concerto si è svolto a Taipei nel dicembre 2005. Due anni fa il Maestro aveva avviato un'Accademia per giovani talenti a Modena, seguendo personalmente un piccolo gruppo di studenti. E fino a poche settimane prima della sua morte, ha passato molte ore ogni giorno insegnando ai suoi allievi nella villa estiva di Pesaro. Aveva anche programmato - ha detto ancora Robson - di registrare una raccolta completa di canzoni sacre e di rivelare gli sviluppi finali del Pavarotti International Voice Competition. Lungo tutta la sua malattia, è stato sostenuto, riferisce ancora il manager, dalla «devozione e dall'amore» della moglie Nicoletta e dalla figlia Alice, così come dai altri tre figli avuti dal primo matrimonio, Lorenza, Cristina e Giuliana. «È rimasto ottimista e fiducioso sul fatto di sconfiggere la malattia e determinato a ritornare sul palcoscenico

per completare il suo Worldwide Farewell che aveva dovuto lasciare a metà a New York nel luglio del 2006 a causa della sua malattia», ha detto ancora Robson.

Il ricovero l'8 agosto scorso. Le condizioni di Big Luciano, che il 12 ottobre avrebbe compiuto 72 anni, erano peggiorate il mese scorso e l'8 agosto, mentre si trovava nella sua casa sulle colline di Pesaro, era stato ricoverato nel reparto di oncologia del policlinico di Modena con difficoltà respiratorie e febbre alta. Il tenore era rimasto in ospedale per oltre due settimane e poi era tornato a casa a Modena. Poi ieri le sue condizioni di salute si sono di nuovo aggravate. Il tenore era stato operato per tumore al pancreas l'anno scorso a New York.

Proprio due giorni fa il ministro della Cultura, Francesco Rutelli, aveva annunciato l'assegnazione a Pavarotti del Premio per l'eccellenza nella cultura e aveva ricordato la grande battaglia che Big Luciano stava combattendo contro la malattia «con la stessa determinazione con cui si è affermato nel mondo in una carriera formidabile».



«Spero di essere ricordato come cantante d'opera»

MILANO (6 settembre) - «Spero di essere ricordato come cantante d'opera, ovvero come rappresentante di una forma d'arte che ha trovato la sua massima espressione nel mio Paese, e spero inoltre che l'amore per l'opera rimanga sempre di importanza centrale nella mia vita». Così Luciano Pavarotti in una sorta di testamento artistico pubblicata parecchi mesi fa sul suo sito, all'epoca del "Farewell tour" poi interrotto per i problemi di salute.

«Fortunatamente la vita ci presenta momenti assai diversi - scriveva il Maestro -. E come tanti miei predecessori, compreso il grande Caruso, amo la diversità musicale dei brani scritti per voce di tenore. La letteratura per tenore è la più variegata di tutte. In qualsiasi lingua, e in confronto ad altri generi, contiene la gamma di emozioni più ampia».

L'amore con Nicoletta

MODENA (6 SETTEMBRE) - Circa 36 anni di matrimonio con la prima moglie Adua Veroni, conosciuta quando, diciassettenne, cantò con lei, di un anno più giovane, un brano del Rigoletto («Io ero così stonata che Luciano mi prese sotto la sua protezione», scrisse l'ex signora Pavarotti in un libro sulla loro vita di coppia uscito nel '92). Poi il colpo di fulmine con la bolognese Nicoletta Mantovani, di oltre trent'anni più giovane del maestro, al suo fianco prima come segretaria-assistente e poi compagna-manager. Dall'unione con Nicoletta - sposata 4 anni fa al teatro Comunale di Modena alla presenza di artisti come Bono, Bocelli, Zuccherò, Dalla e Carreras - nel 2003 è nata Alice. Pavarotti aveva già avuto tre figlie dalla prima moglie (Lorenza, che oggi ha 44 anni, Cristina, di 42, e Giuliana, 39). Alice ha avuto in realtà un gemello, Riccardo, morto però all'ospedale Sant'Orsola di Bologna poco prima del parto cesareo con cui fu fatta nascere e tumulato nel piccolo cimitero di Montale, la frazione di Castelnuovo Rangone dove riposano dal 2002 anche i genitori di Pavarotti, Fernando e Adele Venturi.

Pavarotti e Adua Veroni ufficializzarono la fine del rapporto il 20 marzo '96 con un breve comunicato congiunto, «adempiendo all'obbligo sociale imposto dalla notorietà», per informare di essersi separati consensualmente «nel rispetto reciproco e della famiglia».

Per anni poi Pavarotti ha riempito di sé anche le cronache rosa, con la sua storia d'amore con Nicoletta. Fu in particolare un bacio nelle acque trasparenti di Barbados, ai Caraibi, che finì sui rotocalchi di mezzo mondo nel marzo 1996. Quella, secondo molti, fu la classica goccia che fece traboccare il vaso di un matrimonio già in crisi, dopo voci e smentite che davano per certa la relazione tra il tenore, che aveva compiuto 60 anni e l'assistente bolognese, che ne aveva ventisei.

Adua, 59 anni, da circa 36 moglie del tenore, intanto, diceva: «La mia sensazione è che corra molti rischi, e inavvertiti. È naturale infatti che l'età conduca al tramonto anche di una carriera splendida come la sua. Se il destino gli avesse reso la fortuna di continuare a vivere con il conforto di affetti radicati e collaudati, il suo declino sarebbe stato più sicuro e sereno».

«Mio marito - diceva ancora all'epoca la signora Pavarotti - come ogni uomo, in particolare quelli di successo, di occasioni e di atteggiamenti affettuosi nella sua vita ne ha avuti molti, però ha sempre saputo gestirli con oculatezza. Però questa volta, forse per l'età e il tipo di aggressione subita, è condotto a comportamenti che lo possono far accedere a un punto di non ritorno e a scelte che gli auguro felici».

Parole comprensive, in apparenza, ma che in realtà preludevano a una dura battaglia legale. Del matrimonio finito si parlò infatti in seguito per la causa di divorzio, costellata da cifre da capogiro (mai confermate) sull'entità economica dell'accordo di separazione e da un imponente spiegamento di avvocati. Si disse che lei aveva chiesto un assegno di 200 miliardi di lire, e che lui aveva risposto con una controfferta di 70 (tutte cifre smentite). Dopo il divorzio, l'ex moglie non partecipò più a eventi con Pavarotti protagonista, prendendo parte solo ai funerali dei genitori del maestro.

Big Luciano intanto era raggianti: «Io e Nicoletta siamo molto felici e si vede. Nascondere o negarlo sarebbe un delitto», diceva ai cronisti. E poi sottolineava il suo entusiasmo per il Viagra appena messo in commercio. Nicoletta, studentessa di scienze naturali, figlia di un funzionario della regione e di una dirigente di banca, lavorava per l'agenzia di convegni di Bologna che organizzava il concorso ippico Pavarotti International, che ogni anno chiamava a Modena i grandi della musica pop, da Liza Minnelli a Elton John.

Nel '93 aveva cominciato a lavorare per Pavarotti: impiegata, poi segretaria del maestro, con un ruolo sempre più importante. «Il nostro primo bacio? Fermi in macchina, in autostrada, nella corsia di emergenza», svelerà Nicoletta qualche anno più tardi a Vanity Fair. «Entrambi pensavamo che sarebbe stata solo un'avventura. Quando mi chiese di partire per un viaggio con lui, dissi di no, ero confusa. Ma quando mi chiamò, due giorni dopo, dall'aeroporto chiedendomi di andare a salutarlo, accettai. Da quell'aeroporto non sono mai tornata a casa».

Dopo sei anni di separazione nel 2002 Pavarotti ottenne il divorzio, mentre i rotocalchi di tutto il mondo già facevano pronostici su nuove nozze e magari su qualche pargolo in arrivo. Il tenore alternava secche smentite e cordiali ammissioni. Fino a quando nel 2003 fu impossibile negare. Il pancione di Nicoletta non ammetteva dubbi. Tuttavia riservò una drammatica sorpresa: la donna era in attesa di due bambini: uno morì durante il parto, l'altra, Alice, fece la gioia di papà e mamma.

«Le reazioni sono state emotivamente drammatiche, è stata una delle peggiori giornate del maestro Pavarotti, che aveva già subito altri due lutti, quello della madre e del padre». Così il professor Luciano Bovicelli raccontò il dolore del tenore per la perdita del feto maschile. Qualche mese dopo - il 13 dicembre 2003 - una straordinaria folla di celebrità internazionali giunte a Modena in aerei privati partecipò alle nozze fra Luciano e Nicoletta Mantovani. Da allora vissero felici e contenti. La favola è durata fino a stamani.

Il debutto e i successi

ROMA (6 settembre) - Luciano Pavarotti, nato a Modena il 12 ottobre 1935, è il tenore più famoso degli ultimi trent'anni. Figlio di un fornaio dell'esercito, appassionato di canto, Luciano, studia con il tenore Arrigo Pola e il Maestro Ettore Campogalliani.

Debutta il 29 aprile 1961, nel ruolo di Rodolfo in La Bohème, all'Opera di Reggio Emilia. Negli Stati Uniti trionfa nel febbraio 1965, a Miami, con Joan Sutherland, nella Lucia di Lammermoor. Ma l'exploit arriva il 17 febbraio 1972, al Metropolitan di New York, dove nella Fille du Regiment di Donizetti manda in visibilio il pubblico con nove Do di petto perfetti. Suo il record di 17 chiamate e ovazioni al sipario. Da allora il suo nome è noto al grande pubblico grazie anche alla tv.

Negli anni '90, Pavarotti cura molto i concerti all'aperto, che si rivelano grandi successi. Ad Hyde Park a Londra attira oltre 150.000 persone. Nel giugno 1993, in più di 500.000 si accalcano in Central Park (New York), mentre in milioni lo seguivano in tv. A settembre dello stesso anno, all'ombra della Torre Eiffel, canta per circa 300.000 persone.

Tra i più famosi, i concerti dei Tre Tenori con Plácido Domingo e José, Carreras. Ma è intensa anche l'attività di organizzatore del "Pavarotti and friends", col quale riunisce nella sua città natale, a scopo di beneficenza, le star del pop internazionale.

I guai con il fisco e l'assoluzione

BOLOGNA (6 settembre) - «Mi sento più leggero nell'animo e non solo...». Commentò così Luciano Pavarotti il 28 luglio del 2000 il patteggiamento col fisco e il pagamento di 25 miliardi di lire per chiudere un lungo duello con gli agenti delle tasse.

Pavarotti si era presentato nell'ufficio del ministro delle finanze Ottaviano del Turco e gli aveva consegnato un assegno a 10 cifre, davanti a decine di fotografi e operatori tv. Ciò non lo sottrasse al processo, ma alla fine venne assolto, un anno dopo, e poi in appello nel 2004. «Prescrizione», fu questa la sentenza della Corte di Appello di Bologna al processo che vedeva Pavarotti accusato di dichiarazione infedele dei redditi (ex frode fiscale).

In primo grado era stato il giudice di Modena Carla Ponterio, il 19 ottobre 2001, a mandarlo assolto perché «il fatto non è più previsto dalla legge come reato». Ma, scrisse il magistrato, la condotta complessiva di Pavarotti, «che ha trasferito la sua residenza anagrafica in un paradiso fiscale e che conta i giorni di permanenza negli Stati Uniti per non rischiare di dover ivi pagare le imposte sui redditi mondiali, non pare compatibile con la descrizione dell'artista distante e scevro da interessi materiali. La sua condotta e le sue scelte non paiono per niente affidate al caso, anzi sembrano, almeno in parte, sorrette da strategie mirate e non proprio nobili».

La seconda sezione della Corte di Appello di Bologna aveva accolto la richiesta del pg Eleonora De Marco, che aveva chiesto il non doversi procedere per prescrizione. Ma anche la De Marco aveva comunque sottolineato «le difficoltà nell'accertare la residenza fiscale di Pavarotti», ricordando che «c'è buio sull'entità del suo patrimonio». Secondo l'accusa formulata dalla Procura di Modena, Pavarotti aveva preso la residenza anagrafica fittiziamente nel principato di Monaco - uno dei paradisi fiscali - in un appartamento di 150 metri quadrati, in cui in realtà non avrebbe mai abitato.

Per l'accusa Pavarotti, che il 21 gennaio '83 si era iscritto all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, aveva trasferito la residenza a Monaco per eludere e evadere il sistema fiscale italiano, mantenendo a Modena il suo centro di interessi di maggior importanza. In questo modo non avrebbe denunciato al fisco italiano, dall'89 al '95, 35-40 miliardi di lire. Ma uno dei suoi avvocati, Massimo Leone, aveva ricordato che in realtà il vero centro di interessi del tenore era negli Usa: lì c'erano il suo manager, il suo produttore, il suo fiscalista, i suoi medici. Lì si è svolta gran parte della sua attività operistica.

In base al capo di imputazione formulato a Modena Pavarotti, ad esempio, nel '90 dichiarò 2.666.000 lire contro un reddito accertato di 7.954.660.000, nel '95' 19.562.000 contro 10.296.826.000. Ma il tenore, con l'assegno al ministro Del Turco, già prima del processo aveva saldato il suo debito con il fisco italiano.

«Bocelli: ha dato all'Italia più di quanto ha avuto»

MILANO (6 settembre) - Commozione e dolore in tutto il mondo per la morte di Big Luciano. La notizia è rimbalzata sulle tv e i siti internet di tutto il mondo. Un ampio servizio viene dedicato al tenore anche dalla tv araba Al-Jazira, che lo ricorda con il titolo «La morte del più grande». Questi alcuni commenti di cantanti, personaggi famosi e amici sulla scomparsa di Pavarotti.

Bocelli. «È uno di quei pochi personaggi che, ancora in vita, riescono ad entrare nella leggenda. Soprattutto è un uomo che ha dato al suo Paese molto più di quello che il suo Paese ha dato a lui: parole per tutti e per nessuno... chi ha orecchie per intendere intenda»: con una punta di amarezza Andrea Bocelli commenta la scomparsa di Luciano Pavarotti.

Bono: «Alcuni possono cantare un'opera, Luciano Pavarotti era un'opera». Comincia così un messaggio tributo al tenore apparso oggi sul sito degli U2, firmato da Bono, che con Pavarotti ha cantato in un memorabile duetto nel maggio del 2003 a Modena.

Fracchi: «Caro Luciano, ti amiamo tanto e continueremo ad amarti». Sono le parole con cui Carla Fracci ricorda Luciano Pavarotti. L'etoile della danza si trova a Maiolati Spontini, dove stasera farà da madrina della mostra dedicata al bicentenario dell'opera spontiniana "La Vestale". «Oggi in questo giorno di festa per Spontini mi è giunta una notizia profondamente dolorosa» ha detto. «Luciano era una persona che ha dato tanto al teatro e a tutti noi».

Allevi. «Anche gli angeli ora potranno sentire la sua voce divina». Così Giovanni Allevi, giovane pianista e compositore, commenta la scomparsa di Luciano Pavarotti.

Pausini. «Conoscere Luciano e aver avuto la possibilità di stargli accanto non è stato solo un immenso onore. Ma uno tra i più bei doni che mi sia mai capitato di ricevere». Così Laura Pausini ricorda il grande tenore che l'aveva invitata anni fa al Pavarotti & Friends e al quale era legata da una profonda amicizia.

Carreras. Il tenore spagnolo saluta uno dei più grandi cantanti d'opera, un amico sincero, un fine cuoco e un eccellente giocatore di poker. «I migliori ricordi sono quelli dell'intimità. Aveva una personalità molto divertente», dice Josè Carreras - che con Plácido Domingo è stato uno dei "Tre tenori", il più celebre trio nella storia della lirica - intervistato dal giornale svedese Expressen a Karlstad, ove ha tenuto un concerto. «Dobbiamo ricordarci di lui come di un grande artista, un uomo dal carisma straordinario. Era inoltre bravissimo in campo gastronomico che lui amava tanto. Era un buon amico - conclude Carreras - per i suoi amici e un grande giocatore di poker».

Meta. «Da oggi comincia una nuova vita per l'anima e per la meravigliosa voce di Luciano. Una vita che conduce all'eternità: anche in questo momento la sua voce sta incantando tutto l'universo, ovunque lui ora si trovi, ne sono sicuro». Così Zubin Mehta, direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, commenta in una nota la scomparsa «dell'amico Pavarotti», che il maestro indiano, legato al tenore da lunga amicizia, era andato a trovare poco tempo fa nella sua casa di Modena. «Mentre parlo, non c'è radio o televisione che non stia trasmettendo in ogni parte del mondo il suo canto e la sua immagine: così il suo ricordo non finirà mai, e potremo sentirlo sempre fra noi - aggiunge Mehta -. Io sono felice di aver potuto fare tanta musica insieme a Pavarotti, concerti, opere e dischi: Luciano aveva un'aura speciale, emanava positività, e i nostri incontri sono tutti stati occasioni che porterò sempre nel mio cuore».

Ardant. «La voce di Luciano Pavarotti ci ha accompagnato. Una voce che si spegne come una stella dopo che ci ha aiutato a vivere. Ma lui non morirà mai perché la sua voce è qui con noi». Così l'attrice francese Fanny Ardant ricorda Pavarotti.

Piero Ferrari. Il figlio di Enzo è arrivato stamani alla villa di Pavarotti alle 9.15. «L'ho salutato per l'ultima volta tre giorni fa - ha raccontato - Era molto giù, ma lottava ancora. Era un grande lottatore. È stato solo un saluto». Piero Ferrari ha ripetuto più volte «è un momento duro, molto difficile. I miei ricordi con lui sono tanti, ma quello più grande è quello della sua voce, della sua

musica. È stato davvero un grande che ha dato tanto alla musica, a Modena, all'Italia tutta».

Ricciarelli. Era «il Karajan dei tenori». Katia Ricciarelli ricorda così Pavarotti. Artista straordinario, dice, dotato di una «voce di platino», ma anche uomo spiritoso ironico, intelligentissimo. Dalla sua carriera ha avuto tanto, sottolinea la cantante, «ma è vero anche che lui ha dato in maniera smisurata. Mi auguro che quello che lui ha dato riesca a riceverlo nella memoria di tutti». Con Luciano, racconta Ricciarelli, «ho avuto momenti artistici molto belli negli anni 60', '70 , fino ai primi anni '80. Poi ci siamo persi perchè a volte succede». Pavarotti, dice, «è stato in assoluto la più bella voce di tenore se non di cantante. Aveva una voce di platino con la quale poteva fare quello che voleva. Come uomo era «spiritosissimo e divertentissimo. Io mi auguro tanto - conclude - che ci ricordiamo di lui sempre, non solamente adesso perché purtroppo se ne è andato».

Red Ronni. «È stato il tenore più grande che abbiamo avuto e come persona era meravigliosa, aveva un atteggiamento umile nei confronti di tutti, anche con chi faceva una musica molto diversa dalla sua, e non portava alcun rancore nei confronti di chi aveva potuto fargli del male. Mi mancherà non poter più fare delle conversazioni con lui, mi ha insegnato molto». Questo il ricordo di Red Ronnie a poche ore dalla sua scomparsa del tenore. Ronnie, che ha collaborato con il cantante per diverse edizioni del "Pavarotti Friends", aggiunge «a me mancherà molto la persona, a chi ha cantato con lui mancherà la sua voce».

Sutherland. «Era incredibile stare vicino a lui e cantare con lui». L'australiana Joan Sutherland ricorda con grande affetto le tante performance assieme a Big Luciano. Ai microfoni della Bbc la grande soprano australiana ha raccontato stamattina la «grande gioia provata da lei e dal marito (il direttore d'orchestra Richard Bonynge) quando a più riprese ha cantato a fianco di Pavarotti: «La qualità della sua voce era inconfondibile. Ti rendevi immediatamente conto che era Luciano a cantare. Non sarà dimenticato».

Baudo. «Un grande tenore che ha lasciato un grande vuoto dietro di sé», ha detto Pippo Baudo.

Mike Bongiorno. «Una persona unica e inimitabile - lo ricorda il presentatore senza nascondere le lacrime -. Lo sentivo spesso, ma ultimamente non gli avevo telefonato, perché sapevo delle sue brutte condizioni di salute e temevo che mi dicesse: ecco mi telefoni perché sai che non sto bene».

Cagli. «Penso che sia davvero l'ultimo rappresentante del 'canto italiano tra virgolette, l'ultimo dei tenori che hanno portato nel mondo il vero colore della "voce italiana"», dichiara Bruno Cagli, musicologo e sovrintendente dell'Accademia di S.Cecilia, che con Pavarotti ha lavorato anche a Pesaro per il Rossini Opera Festival e all'Opera di Roma.

Prodi. «Scompare con il maestro Luciano Pavarotti una grandissima voce della musica e dell'Italia», scrive il presidente del Consiglio Romano Prodi in un telegramma alla famiglia del maestro. Uno dei grandi meriti del tenore emiliano è stato, secondo il premier, quello di «aver portato nel mondo l'immagine artistica più autentica del nostro paese suscitando emozioni e divulgando passione e cultura». Prodi ha poi concluso tributando a Pavarotti «l'ultimo, riconoscente, applauso».

Veltroni. «Con Luciano Pavarotti l'intero Paese perde non solo un grande artista ma un uomo straordinario che ha saputo unire al suo talento e passione per la lirica un impegno costante per le cause umanitarie e sociali più difficili, ed elevando la sua musica al suo livello più alto, ovvero quello di strumento di pace, dialogo e rispetto dei diritti umani. Alla sua famiglia va il mio

cordoglio personale e quello della città di Roma». Lo ha detto il sindaco Walter Veltroni.

Sarkozy. Era «il tenore più famoso del mondo». Così il presidente francese Nicolas Sarkozy porge il suo tributo, l'ultimo omaggio a nome della Francia, a Luciano Pavarotti. «Le sue qualità artistiche, unite al calore e al carisma hanno sedotto il mondo intero», afferma Sarkozy in una nota diffusa a Parigi.

Gigi Sabani stroncato da un infarto. La sorella: «Il medico l'ha visitato e ha detto che stava bene»



ROMA (5 settembre) - E' morto stroncato da un infarto. Gigi Sabani, il re degli imitatori si è spento a casa della sorella al Prenestino a Roma, dove si trovava a cena. Colto da malore, è stato chiamato il 118 ma i soccorsi sono stati inutili. A ottobre avrebbe compiuto 55 anni. Per tutto il giorno il presentatore aveva avuto un dolore al braccio sinistro e una sensazione di malessere diffuso, racconta la sorella. «Dopo cena Gigi ha iniziato ad avvertire un formicolio - racconta Isabella Sabani - si è messo a letto e abbiamo chiamato un medico che lo ha visitato e ha detto che stava bene. Il medico è andato via e mentre gli preparavo una camomilla in cucina Gigi è stato di nuovo male e dopo pochi minuti è morto». In serata il dolore più acuto e il crollo. I funerali si svolgeranno domani nella Chiesa degli Artisti a Roma, in piazza del Popolo alle 10 e 30. Beppe Pagano, uno dei due manager, ha smentito in serata che Sabani avesse avvertito dolori per tutta la giornata: «Non è vero, come è stato detto, che Sabani aveva avuto dolori al braccio sinistro durante il giorno. Era un tipo ansioso e se avesse avuto anche un dolore all'unghia si sarebbe andato a ricoverare». Secondo Pagano il medico che ha visitato Sabani ieri sera «ha fatto il suo dovere e non poteva in alcun modo prevedere ciò che di lì a poco sarebbe accaduto, avendo trovato la pressione e le pulsazioni del paziente regolari».

La carriera. Amato dal pubblico, fece il suo debutto in tv nel 1979 su Raiuno a Venezia in occasione della Gondola d'oro. Pippo Baudo lo notò per le sue imitazioni durante il programma

radiofonico della *Corrida* e nel '79 lo chiamò per *Domenica in*. Sabani si è affermato come il più celebre imitatore passando dalle reti Rai a quelle Mediaset per fare ritorno nel 1987 in Rai accanto a Ramona Dell'Abate per *Chi tiriamo in ballo*. Nel 1991 gli viene affidata la conduzione di *Domenica in*. Tra gli altri programmi condotti all'inizio degli anni Novanta c'è il preserale di Raiuno *Ci siamo!?* e lo show del sabato sera di Raidue *Il grande gioco dell'oca*.

Poi su Italia 1, nel 1995 e '96, *Re per una notte*, gara tra sosia di cantanti. È a questo punto che la sua carriera si interrompe bruscamente perché nell'estate di quell'anno Sabani viene coinvolto nella vicenda giudiziaria legata alla corruzione nel mondo dello spettacolo in conseguenza delle dichiarazioni di Raffaella Zardo. Viene però scagionato e anche risarcito per i 13 giorni di detenzione trascorsi agli arresti domiciliari.

Tra i primi a riaccoglierlo in tv e a dargli possibilità di parola il *Maurizio Costanzo Show* su Canale 5. Il ritorno in tv come conduttore riparte da Retequattro, ma nel '99 e già su Raiuno, per due anni consecutivi, con il programma *Sette per uno* accanto a Rosita Celentano e Samantha De Grenet. Il passaggio successivo è alla conduzione di *La sai l'ultima?* su Canale 5 accanto a Natalia Estrada e poi di nuovo in Rai, su Raidue, nella stagione 2002-2003 per la conduzione de *I fatti vostri*, lo storico programma del mezzogiorno di Michele Guardì.

«Gigi con Luciano nel paradiso degli artisti»

ROMA (6 settembre) - Folla davanti alla chiesa degli Artisti di piazza del Popolo per l'addio a Gigi Sabani, stroncato da un infarto martedì sera. La cerimonia funebre è iniziata con mezz'ora di anticipo sul previsto. Accompagnato dall'applauso di alcune centinaia di persone e dal grido «Se n'è annato er mejo», il feretro è stato portato nella chiesa poco dopo le dieci. «Gigi sarebbe contento di vedere che al suo funerale c'è tanta gente. Le persone non l'hanno mai dimenticato», dice Mara Venier. Tra i primi ad arrivare Gianni Minoli, il maestro Mazza, il musicista Demo Morselli. Tante le corone, tra queste, quella del presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo e del sindaco Walter Veltroni.

Pippo Baudo: «**Con Luciano nel paradiso degli artisti**». «Mi auguro e mi illudo che ci sia un paradiso degli artisti dove potrai incontrare colleghi che se ne sono andati prima di te, proprio stamattina si è aggiunto un altro artista, un grande tenore, Luciano Pavarotti, che ha lasciato un grande vuoto dietro a sé». Queste le applaudite parole di Pippo Baudo nel salutare il collega e amico Gigi. Dopo l'omaggio al tenore, il ricordo di Baudo è tornato a Sabani «che rimarrà nei nostri cuori per la sua classe e soprattutto per il suo sorriso anche se vittima di un meccanismo perverso che lo ha coinvolto». Prima dell'omelia altri due amici di Sabani hanno salutato «l'uomo allegro e divertente scomparso, ingiustamente, troppo presto». Tra i banchi accanto ai familiari, personaggi dello spettacolo come Ela Weber, Carmen Russo, Enzo Paolo Turchi, Massimo Lopez, Valerio Merola, Giancarlo Magalli, Pippo Baudo, Manuela Aureli, Tiberio Timperi. Presenti anche la vicesindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia, gli assessori comunali e provinciali alla Cultura, Silvio di Francia e Vincenzo Vita, e il leader de La Destra, Francesco Storace.

La sorella: **auguro a tutti un fratello come il mio**. «Era grande, era bravo, ho sempre augurato a tutti gli esseri umani di avere un fratello come il mio - ha detto commossa la sorella di Sabani, Isabella, che ha parlato dall'altare dopo l'omelia. Mi è morto tra le braccia in 5 minuti: è stata un'ingiustizia». Isabella ha ringraziato tutti gli amici presenti in chiesa, «volti noti che, quando Gigi ne ha avuto bisogno, lo hanno chiamato, aiutato. Altri non lo hanno fatto, non so perché, anzi si che lo so: perché mio fratello era il più bravo di tutti». Un fragoroso applauso ha accompagnato queste parole. Isabella, infine, ha parlato delle sofferenze lavorative di Gigi «che soffriva perché non gli avevano dato la conduzione di un programma. Adesso lo farà in paradiso insieme a Pavarotti e a

tanti altri artisti che sono con lui».

L'amico sacerdote: ora imiterà la voce del Padre Eterno. «Ha imitato tante voci: ora continua a imitare la voce del Padre Eterno - ha detto padre Santino Spartà, amico di Gigi Sabani, quando è arrivato in chiesa - Non gli dico addio, ma arrivederci: con lui ci rivedremo per ridere ancora insieme».

E don Santino ha ripetuto il concetto anche durante la messa: «Hai imitato molte voci della gente dello spettacolo. Io spero tanto che tu adesso continuerai a imitare una voce ineffabile e misericordiosa: la voce del Padre Eterno. E chissà quante risate potrete farvi nel regno dell'eternità. Una volta ti ho chiesto se pregavi Dio - ha proseguito il sacerdote - e tu mi hai risposto: *Credo in Dio fermamente e prego però alla mia maniera. Ho pregato in un periodo brutto della mia vita. La preghiera migliore è parlare con Dio, secondo me, senza retorica.* Non sono venuto a dirti addio, ma arrivederci in un regno al di sopra dello spazio e del tempo».

Il ricordo degli amici. «Mi ha insegnato tante cose, ho lavorato con lui. Sorrideva sempre, anche quando le cose andavano storte» ha detto la showgirl **Ela Weber**. **Christian De Sica**: «Pavarotti non l'ho conosciuto, ma Gigi sì: una persona meravigliosa e un grande artista». **Mara Venier**: «Gigi sarebbe contento di vedere che al suo funerale c'è tanta gente. Le persone non l'hanno mai dimenticato». **Tullio Solenghi**: «Si perde un altro grande, questa è la vita. Ha aiutato la comicità italiana: una persona genuina e dai sani valori, quei valori che si stanno un po' perdendo». **Sandro Curzi**: «Abbiamo mangiato un piatto di pasta alle vongole una settimana fa, la notizia della sua morte mi ha sconvolto. Aveva superato con grande fierezza brutti momenti nella sua vita e aveva grandi idee». **Silvio Di Francia**, assessore capitolino alla Cultura: «Un grande artista dello spettacolo. Una persona elegante e non invasiva, amata dal popolo, come si vede oggi».

Un cartello: Gigi, è solo un'imitazione, vero?. Questa la scritta, su un cartello di piccolissime dimensioni, sostenuto da Giuseppe, un signore che ha partecipato alle esequie di Gigi Sabani: «Mi ricordo delle belle risate in famiglia - ha detto - Un personaggio di cui si sentirà la mancanza».

Il malore. Il re degli imitatori si è spento a casa della sorella al Prenestino a Roma, dove si trovava a cena. Colto da malore, è stato chiamato il 118 ma i soccorsi sono stati inutili. A ottobre avrebbe compiuto 55 anni.

La salma cremata a Prima Porta. La salma di Gigi Sabani, al termine del funerale, è stata trasportata nel cimitero di Prima Porta, dove tra qualche giorno verrà cremata. Lo ha comunicato lo staff dello showman.

Il figlio: «Abbandonato dai colleghi»

ROMA (5 settembre) - Simone Sabani, 27 anni, figlio di Gigi Sabani e di Rita Imperi, che il presentatore aveva sposato nel 1979 e da cui in seguito aveva divorziato, ricorda così il padre: «Mio padre non è stato emarginato dal mondo dello spettacolo: il suo pubblico non lo ha mai abbandonato. È stato invece allontanato dai suoi colleghi di lavoro. Mio padre era una persona solare e lo è rimasta, purtroppo solo fino a ieri, anche quando c'era poco da ridere. Non si è mai pianto addosso. Certo, ha avuto anche momenti di crisi e ha sofferto. Sfido chiunque però a essere arrestato ingiustamente, finire su tutti i giornali come un assassino e poi vedere la notizia dell'archiviazione dell'inchiesta contro di lui in un trafiletto».

«Era una persona genuina. Il suo pubblico, i suoi amici erano la gente che fa la spesa tutti i giorni - ha proseguito il figlio di Sabani - Quando abitava in via dei Banchi Nuovi, nel centro di Roma, uno dei suoi migliori amici era Aristide, un vecchietto simpaticissimo che beveva tutto il giorno. Gigi

Sabani non era un uomo da festini o da cocktail-party».

Simone ha concluso parlando della relazione tra suo padre e Raffaella, l'attuale compagna: «Stavano insieme da alcuni mesi, non so di preciso da quando. Da quello che mi diceva mio padre e da come li vedevo insieme, posso dire che avevano un bel rapporto. Ne sto avendo la prova anche adesso da quanto Raffaella sta soffrendo».

Il manager: «Viveva una bella storia d'amore»

ROMA (5 settembre) - Non si dà pace il suo manager storico. Roberto Arcanà è sconvolto dalla morte dell'imitatore: «Nonostante la morte della madre, due mesi fa, era in una forma strepitosa. Aveva intenzione di lavorare per la prima volta in teatro. Non soffriva di cuore. La sua morte ci ha lasciati disorientati».

Sabani, ricorda Arcanà, «era una persona molto sana. Ci teneva molto all'alimentazione e ogni giorno si faceva i suoi bei chilometri a piedi per tenersi in forma. Stentiamo tutti a credere a quello che è successo. Abbiamo lavorato tantissimo durante tutta l'estate, con grande soddisfazione, tanto che avevamo la sensazione che si stesse muovendo qualcosa nell'ambito televisivo. E poi volevamo anche realizzare per la prima volta uno spettacolo teatrale. Gigi fece una sola esperienza canora, partecipando in gara al Festival di Sanremo nel 1989, e una sola esperienza cinematografica (nel '97, nel film *Gli Inaffidabili* di Gerry Calà, ndr) e riteneva che un'esperienza teatrale sarebbe stata utile e costruttiva. Due mesi fa ha perso la madre. Ma in questo periodo era in gran forma e stava vivendo una bella storia d'amore con Raffaella, una ragazza di circa 30 anni».

13 giorni di carcere, 24 milioni di risarcimento

VENEZIA (5 settembre) - Nel 1996 con grande clamore Gigi Sabani fu coinvolto, insieme a Valerio Merola e ad altre persone nell'inchiesta del pm Alessandro Chionna su una scuola per modelle, la Celebrità di Biella che nascondeva un intreccio di incontri privati tra le giovani aspiranti e alcuni uomini di spettacolo, con l'obiettivo di ottenere contratti in tivù o al cinema.

Truffa a fini sessuali e induzione alla prostituzione di alcune giovani modelle in cambio di partecipazione a programmi televisivi: con queste motivazioni fu arrestato all'alba del 18 giugno 1996 il presentatore Gigi Sabani. A metterlo nei guai, le dichiarazioni dell'allora minorenne Katia Duso, aspirante show-girl, che raccontò al pubblico ministero di essere stata accompagnata nell'estate del '95 da Ramella Paia a Roma dove avrebbe avuto approcci sessuali con il presentatore, che le avrebbe promesso in cambio di aiutarla nel mondo dello spettacolo. Sabani fu scarcerato il 1 luglio '96 e presentò denuncia per abuso d'ufficio nei confronti di Chionna (che poi sposò a Roma il 10 maggio '97 la sua ex-teste nell'inchiesta Anita Ceccariglia, per quattro anni compagna di Gigi Sabani).

Il 13 febbraio 1997 la richiesta di archiviazione nei suoi confronti, «la prima notizia bella dopo tanta sofferenza inutile», commentò Sabani. Il gip di Roma, su richiesta del pm Pasquale Lapadura, il 18 febbraio 1997 archiviò il procedimento e Sabani fu risarcito (con 24 milioni di lire) per 13 giorni di ingiusta detenzione.

Convinto di essere su "Scherzi a parte"

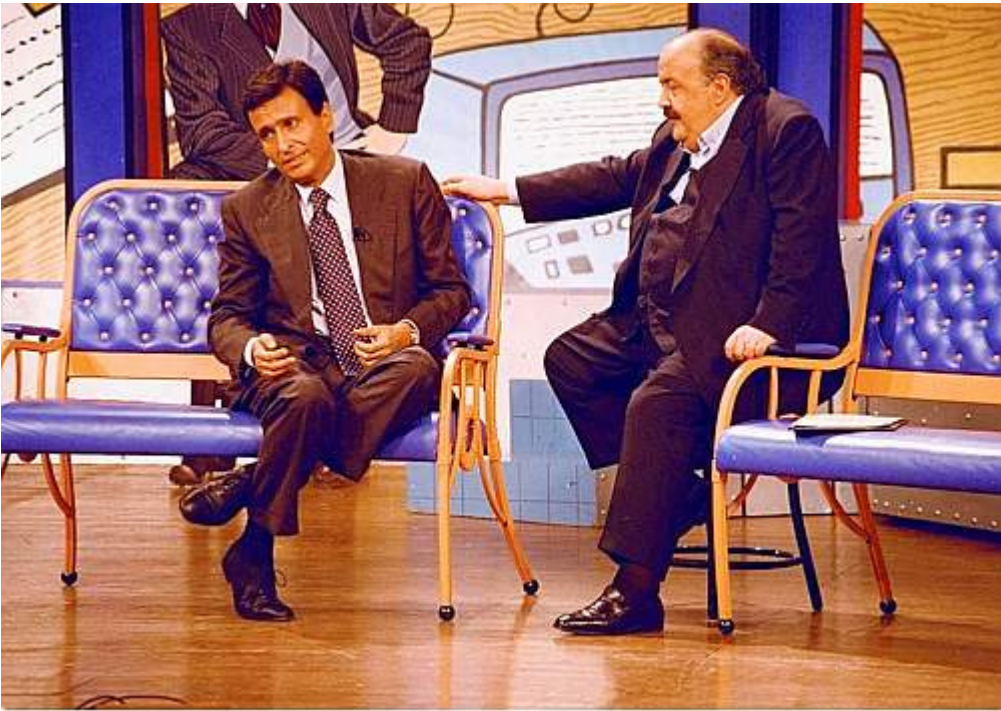
ROMA (5 settembre) - In ottobre uscirà da Mondadori un libro di Antonello Sarno, *Al cuor non si comanda - ovvero Vallettopoli N. 1*. Sabani racconta la sua esperienza. «Giuro, la prima cosa che mi

sono detto è "l'importante è che non ci resto secco". So'passati dieci anni e sto ancora qua. Che dici, ormai m'è andata bene, posso sta' tranquillo, no? E' come morire a occhi aperti. Vedi quello che ti sta succedendo e non puoi farci niente. Anzi, una cosa la puoi fare: conti i buoni (pochissimi: la famiglia, certo. E poi Lino Banfi, Gianni Morandi, Arbore, Celentano, Cutugno e Maurizio. Sì, Costanzo! Anzi, lui più degli altri!)... e poi i cattivi, cioè quasi tutti. Perché l'ambiente è una merda. Una merda!».

Sabani non amava ricordare quei momenti. «Tutt'al più ogni tanto, quando esco con una ragazza nuova, mi diverto a scherzarci sopra - racconta - Pensa che io ho riso anche il giorno che so' venuti. E sai perché? Ero sicuro che quando sono arrivati i Carabinieri ad arrestarmi eravamo su *Scherzi a parte!* E gliel'ho pure detto al capitano: "Ma 'ndo stanno le telecamere?"».















Da www.gazzetta.it

Ronaldo furioso coi medici del Milan

Il brasiliano è arrabbiato per il mancato recupero dall'infortunio: ha preteso spiegazioni dallo staff sanitario. Con l'impressione che il suo stiramento al flessore della gamba destra sia stato valutato male



6 settembre 2007 - Ronaldo si arrabbia. Lo fa senza alzare i toni, ma con molta fermezza. Il Fenomeno se la prende con lo staff di Milan Lab e con il settore medico, nel chiuso dello spogliatoio di Milanello. Una riunione, definiamola così, un po' accesa, durante la quale il brasiliano chiede spiegazioni su quello che gli è capitato e gli sta capitando. Perché non gli va di stare lontano dai campi per troppo tempo e non gli va, soprattutto, di sentire dire che il suo fisico è fragile. Qui c'è qualcuno che ha

sbagliato, sostiene Ronaldo, e adesso la faccenda va chiarita.

GRAVITA' - L'errore è la valutazione dell'infortunio al flessore della gamba destra. Non si è capito subito che si trattava di uno stiramento e per quel genere di problemi è normale uno stop di almeno 30 giorni. Ronaldo, invece, ha sempre pensato che fosse qualcosa di meno grave, salvo poi sorprendersi perché il recupero era molto più lento del previsto. Si ricorderà che, in un primo momento, lo stesso Ancelotti, dopo aver parlato con i responsabili di Milan Lab, riteneva possibile un impiego del Fenomeno a Montecarlo nella Supercoppa europea. Anche perché l'attaccante svolgeva il normale lavoro in palestra e sosteneva bene i carichi stabiliti dai preparatori.

NESSUN RISCHIO - Il guaio è che, una volta fatta la prova sul campo, Ronaldo ha avvertito qualche dolore nel calciare il pallone. E allora non vale proprio la pena di rischiare, come ha del resto spiegato il vicepresidente Adriano Galliani ("Finché non siamo sicuri al cento per cento lo teniamo fermo") e come ieri ha sottolineato Ancelotti: "Ci vuole il tempo necessario, non è trascorso più del previsto dal momento che si tratta di un infortunio muscolare. Ripeto: la sosta prima della trasferta di Siena è l'ideale per riproporlo nelle condizioni ottimali. Credo che a Siena ci sarà. Credo che si stia facendo molta confusione perché il suo è un semplice infortunio, sta recuperando e proprio questa sosta gli sarà utile per tornare al cento per cento". L'ipotesi più verosimile è che Ronaldo sia pronto per il debutto di Champions League, il 18 settembre a San Siro contro il Benfica, ma non ci sarebbe da sorprendersi se il Fenomeno dovesse allungare i tempi di qualche giorno.

INTERVENTO - Ronaldo si era già infastidito quando è trapelata la notizia relativa all'ipotiroidismo e al fatto che i responsabili di Milan Lab avessero deciso di sottoporlo a una cura specifica (denunciando l'uso di certi farmaci al Coni e alla Wada), e adesso che si è riproposto un altro problema con il settore medico ecco l'intervento del giocatore. In sostanza, Ronaldo ha detto: io faccio il calciatore, sono un professionista e devo essere al massimo a livello fisico. Voi dovete curarmi e mettermi nelle condizioni ideali. Un ragionamento ineccepibile da parte del Fenomeno che anche ieri si è sottoposto a un'ecografia di controllo.

PROGRAMMA - Ora si è stabilito di confrontare tutti gli esami medici sostenuti dal giorno dell'infortunio (il 31 luglio) sino a ieri. I consulti verranno effettuati all'interno di Milan Lab e saranno chiesti pareri anche a specialisti esterni. Ci vorranno un paio di giorni per completare questa operazione e Ronaldo, in questo periodo, farà pochissimi allenamenti, non forzerà sul muscolo lesionato e si limiterà ai normali esercizi in palestra. Nella speranza che finalmente tutto si

risolva e i tifosi del Milan possano vedere in campo quello che, da Berlusconi in giù, è stato definito "l'acquisto più importante per la nuova stagione rossonera". Come Galliani, anche il presidente si è spesso informato sulla situazione di Ronaldo e non ci è rimasto bene quando ha saputo dei contrattempi che avevano bloccato il suo fuoriclasse. Logico attendersi un'attenzione ancora maggiore, da qui in avanti.

Andrea Schianchi

Ronaldo vola da Martens

Il coordinatore sanitario del Milan Jean Pierre Meersseman, in un'intervista a *Controcampo. tv* dichiara che nel pomeriggio il fenomeno sarà visitato dal luminare belga ad Anversa. Ma afferma anche che il giocatore sarà convocato per Siena

MILANO, 6 settembre 2007 - Mistero o no? Ronaldo continua a far parlare di se, ma se il brasiliano ha perso la pazienza ci deve pur essere un motivo. Il brasiliano è arrabbiato per il mancato recupero dall'infortunio: ha preteso spiegazioni dallo staff sanitario. Con l'impressione che il suo stiramento al flessore della gamba destra sia stato valutato male. Interviene così il coordinatore sanitario del Milan Jean Pierre Meersseman, che, in un'intervista a *Controcampo. tv* dichiara di trovarsi ad Anversa con Ronie dove nel primo pomeriggio sarà visitato dal professor

Martens. Anche se poi ritiene il brasiliano sulla via della guarigione e pronto a giocare a Siena fra 9 giorni.

VISITA URGENTE - "In effetti il recupero di Ronaldo è un po' più lungo del previsto, ma è solo una settimana di ritardo - afferma Meersseman -. Ronaldo sente ancora un po' di fastidio quando corre, ma negli ultimi giorni ha fatto parecchi miglioramenti. Rimaniamo convinti che possa essere convocato per la trasferta di Siena sabato 15 settembre". La visita con Martens e il suo staff di esperti chiarirà una volta per tutte l'entità dell'infortunio del rossonero. Il Milan dal canto suo non ha però dubbi sull'esito: stiramento di secondo grado del muscolo semitendinosus.

STIRAMENTO DI II GRADO - "L'8 agosto scorso abbiamo sottoposto Ronaldo a una prima risonanza magnetica che ha evidenziato uno stiramento di primo grado. A causa però della presenza di un sanguinamento le lastre non erano molto chiare, abbiamo quindi deciso di far passare qualche giorno prima di sottoporre il brasiliano a una seconda risonanza. A distanza di una settimana - racconta Meersseman - abbiamo appurato che lo stiramento era di secondo grado. La prognosi per tornare a giocare era quindi di 4 settimane". Qualcuno dice che Ronaldo è infuriato per questa situazione con i medici milanisti, Meersseman smentisce. "Assolutamente no. Mi trovo in Belgio con lui, non è assolutamente arrabbiato, ha piena fiducia nel Milan. Vuole, come è normale che sia, guarire il prima possibile. È solo un po' perplesso".

PAURA - "I suoi timori sono legati a un episodio di qualche settimana fa - racconta Meersseman al sito di *Controcampo* -. Ronaldo, dopo le nostre prime due risonanze magnetiche, ci ha chiesto il permesso di consultare un suo amico medico e noi gli abbiamo dato l'ok. Questo medico esterno al Milan, senza aver visto nessuna delle nostre lastre, ha diagnosticato al brasiliano il distacco del tendine. Un infortunio che non ti permette neanche di camminare, capisce quindi che si tratta di una diagnosi fuori luogo visto che Ronaldo non solo cammina ma si allena regolarmente in palestra".

CONFERME - Per rassicurare il giocatore sulla sua condizione fisica, Meersseman ricorda che il sudamericano "è stato sottoposto ad altre 3 risonanze magnetiche e 6 ecografie". "Lo abbiamo mandato da un altro medico esterno che senza essere a conoscenza delle nostre diagnosi e senza aver visto i nostri esami è arrivato alla stessa conclusione: stiramento di secondo grado. Non contenti, ieri abbiamo riunito a Milanello uno staff di medici specializzati nella lettura delle lastre e nei problemi muscolari. Dalle ore 14 fino alle 20 non abbiamo fatto altro che analizzare la situazione di Ronaldo e siamo arrivati sempre alla stessa conclusione. Ho informato Ronaldo e gli ho anche proposto di andare in Belgio da Martens (che ha già operato Ronaldo in passato, ndr) oggi stesso". Per concludere: "Non so se Martens sia il più grande esperto ma sicuramente è uno dei migliori. Il Milan ha sempre avuto massima fiducia in lui, anche Ronaldo si fida del professore. Cosa ci dirà lo faremo sapere più tardi".

Ronaldo ora vola in Brasile

Il coordinatore sanitario del Milan Meersseman aveva anticipato la visita del Fenomeno dal professor Martens a Anversa. Il luminare ha tranquillizzato il brasiliano (che ieri sera è partito per il Sudamerica per sottoporsi a un nuovo controllo), ma il rientro slitta: forse avverrà tra 15 giorni



MILANO, 6 settembre 2007 - Dal Belgio al Brasile, a consultare i migliori specialisti per tenere d'occhio quel muscolo che non vuole saperne di guarire. Ronaldo, accompagnato dal coordinatore sanitario rossonero Jean Pierre Meersseman, è rientrato dal Belgio, dopo la visita ad Anversa dal professor Marc Martens. Il controllo ha confermato, nella diagnosi, allungando la prognosi, i riscontri del Milan. L'infortunio di Ronie sta evolvendo in base ai tempi naturali. Come aveva tra

l'altro dichiarato, senza entrare nello specifico sul piano medico, Carlo Ancelotti nella conferenza stampa di mercoledì. Ora, però, approfittando dei due giorni di riposo che Ancelotti concederà alla squadra dopo l'amichevole di Kiev, Ronaldo volerà in Brasile. Il viaggio a casa sarà occasione per un consulto presso il professor Runco, medico della federazione calcistica brasiliana. Il Fenomeno dovrebbe rientrare in Italia fra domenica sera e lunedì mattina. La sua presenza è prevista alla ripresa degli allenamenti del Milan, lunedì pomeriggio.

15 GIORNI FERMO - Intanto la società rossonera, sul proprio sito Internet, ha dato notizia della visita alla quale il brasiliano si è sottoposto ad Anversa, un consulto che ha rasserenato il Fenomeno e che ha confermato la diagnosi di Jean Pierre Meersseman. Sottolineando che il brasiliano è sulla via della guarigione ed è pronto a giocare a Siena fra 9 giorni. In realtà dalle ultime notizie, diffuse da Mediaset, sembra che Ronaldo impiegherà altri 15 giorni per tornare a disposizione: salterebbe la trasferta toscana, il primo impegno in Champions League contro il Benfica e potrebbe rientrare il 23 settembre 2007 contro il Parma. Lo stiramento avrebbe infatti causato al brasiliano un problema di fibrosi tendinea comunque non preoccupante che implicherebbe un nuovo slittamento del rientro.

VISITA URGENTE - "In effetti il recupero di Ronaldo è un po' più lungo del previsto, ma è solo una settimana di ritardo - ha affermato Meersseman primo del responso in Belgio -. Ronaldo sente ancora un po' di fastidio quando corre, ma negli ultimi giorni ha fatto parecchi miglioramenti". La visita con Martens e il suo staff di esperti, insomma, ha chiarito una volta per tutte l'entità dell'infortunio del rossonero. Il Milan dal canto suo non aveva mai avuto dubbi sullo stiramento di secondo grado del muscolo semitendinoso.

CONFERME - Per rassicurare il giocatore sulla sua condizione fisica, Meersseman ha ricordato che il sudamericano "è stato sottoposto ad altre 3 risonanze magnetiche e 6 ecografie". "Lo abbiamo mandato da un altro medico esterno che senza essere a conoscenza delle nostra diagnosi e senza aver visto i nostri esami è arrivato alla stessa conclusione: stiramento di secondo grado. Non contenti, ieri abbiamo riunito a Milanello uno staff di medici specializzati nella lettura delle lastre e nei problemi muscolari. Dalle ore 14 fino alle 20 non abbiamo fatto altro che analizzare la situazione di Ronaldo e siamo arrivati sempre alla stessa conclusione. Ho informato Ronaldo e gli ho anche proposto di andare in Belgio da Martens (che ha già operato Ronaldo in passato, ndr) oggi stesso". Per concludere: "Non so se Martens sia il più grande esperto ma sicuramente è uno dei migliori. Il Milan ha sempre avuto massima fiducia in lui, anche Ronaldo si fida del professore. Cosa ci dirà lo faremo sapere più tardi". Il responso è arrivato; perfettamente in linea con quello

rossonero. Ma Ronaldo dovrà attendere ancora un paio di settimane per tornare a completa disposizione di Ancelotti.

gasport

Pato non si monta la testa "Di Sheva ho solo il 7..."

L'erede dell'ucraino, ieri in gol nel virtuale passaggio di consegne di Kiev, resta con i piedi per terra: "Che emozione l'abbraccio con Andriy, ma raggiungerlo sarà difficilissimo. Lui ha fatto la storia del Milan"



KIEV, 7 settembre 2007 - "Difficile raggiungere Shevchenko". Alexandre Pato ha debuttato nel migliore dei modi con la maglia del Milan, ma resta saldamente ancorato alla realtà. Il diciottenne brasiliano ha realizzato ieri nell'esordio in maglia rossonera il gol del 2-1 sul campo della Dinamo Kiev, prima che Gilardino portasse il risultato sul 2-2.

PASSAGGIO DI CONSEGNE - E nella festa per l'80° compleanno del club ucraino Pato ha ricevuto idealmente il testimone da

Andriy Shevchenko, che con Dinamo e Milan ha vissuto i momenti più importanti della sua carriera: "Per me quella di ieri è stata una serata importante. Ho avuto modo di abbracciare Shevchenko, il numero 7 più importante della storia del Milan", dice Pato dopo l'allenamento mattutino a Konchasaspa, il quartier generale della Dinamo. "Sarà difficile raggiungerlo, lui ha fatto cose grandissime nel Milan. Per farlo dovrò lavorare tantissimo".

INIZIO COL BOTTO - L'inizio, intanto, è stato ottimo. "Non è la prima volta che faccio gol di testa. Ho segnato una rete simile anche con la Nazionale Under 20 del Brasile. Per il resto sono un giocatore a disposizione della squadra. Sono un attaccante d'area, ma mi piace dialogare con i miei compagni". L'ambientamento procede nel migliore dei modi: "Mi trovo bene - ha concluso Pato - e cerco di seguire gli allenamenti con molta attenzione. E so perfettamente che devo crescere ancora molto, senza pensare a quello che è accaduto ieri sera in amichevole".

gasport

Capello gioca Italia-Francia "Occhio a Henry e Ribery"

Il tecnico, ora opinionista, avvisa gli azzurri: "Quei due sono micidiali. E attenti anche a Nasri. Bisogna stare concentrati sugli spazi. Domenech? Ha accusato senza prove, Platini ha fatto bene a squalificarlo"



MILANO, 7 settembre 2007 - Fabio Capello è sempre in movimento. Mari e monti, autodromi e gallerie d'arte, Madrid-Pieris-Londra. Ieri tappa a St Moritz, domani ritorno a San Siro. Dopo quattro scudetti e una "non-riconferma" con il Milan. A San Siro, la sua vecchia grande casa. Stavolta però come seconda voce tv.

Ricorda la prima volta?

"Nell'83, credo, allenavo le giovanili del Milan e lavoravo con Luigi Colombo a Telemontecarlo. E' stato Colombo, esemplare telecronista, a inventare la seconda voce. Eravamo in tre: Altafini, Bulgarelli ed io. Mica male, eh? Un buon attaccante come Josè e due, diciamo, discreti centrocampisti dietro. La prima partita è stata un'avventura, c'era Aston Villa-Juve, coppa dei Campioni. Colombo e Altafini sul campo in Inghilterra,

io in studio a Montecarlo. Improvvisa interruzione sul collegamento internazionale, sparite le voci di Luigi e Josè, mi sono

trovato solo e ho fatto il telecronista. Improvvisato, un po' incerto all'inizio. Poi sono partito e ho parlato a ruota libera. Aiutati che il ciel t'aiuta. Ma era bello, ci portavamo le figurine Panini per riconoscere i giocatori. Eh, sono cambiate molte cose".

Adesso è un nuovo secondo lavoro. Provvisorio o?

"Ho un anno di contratto con la Rai, vedo le partite, le commento, mi piace. Adesso c'è Italia-Francia, sarà molto interessante".

All'esordio, Ungheria-Italia, aveva il freno a mano tirato. C'era chi si aspettava un Capello più deciso...

"No, no. Ero sciolto, in palla. Quella di Budapest era un'amichevole, roba da precampionato. Poi l'Italia è la numero uno, per i campioni del mondo bisogna avere rispetto. Io, quando lavoro in televisione, parlo di cose tecniche".

E l'allenatore Capello?

"Ha staccato a Madrid. Chiuso. Sono libero e torno a fare le cose che mi piacciono".

Poi?

"Non so. Non faccio programmi, adesso ho questo impegno e lo rispetto. Sono un uomo televisivo".

E se arriva un'offerta all'uomo-allenatore?

"Sono già arrivate. Buone, interessanti. No, non dall'Italia: campionati esteri. Ma lì ho già dato".

Dove le piacerebbe "dare" ancora?

"Un panchina da c.t., una nazionale?".

Quella azzurra?

"No. Nel modo più assoluto. Il tecnico c'è, è bravo, è giovane, lasciamolo lavorare in pace".

Allora quale nazionale?

"Una buona, di un certo livello".

Inghilterra? Spagna?

"Chissà, sono buone nazionali. Ma parliamo di televisione e della partita con la Francia".

Come dobbiamo giocare?

"Attenzione a quei tre davanti, Henry, Ribery e Nasri. Sono micidiali. Bisogna muoversi attenti e concentrati sugli spazi. E anch'io dovrò stare concentrato".

Sul monitor o sul campo?

"Tutti e due, li guardo contemporaneamente. Non posso distrarmi, ci sono anche i replay e le sfumature".

La partita si vede meglio in televisione o allo stadio?

"La tv ti fa vedere solo settori, si ferma sui particolari. Dalla tribuna hai la visione completa, ti permette di assistere all'azione corale".

Domenech va in tribuna. Francia penalizzata?

"Mah. Dall'alto può trasmettere disposizioni più precise. In panchina è diverso: il rapporto è diretto, psicologico, sei a contatto con i tuoi e gli stessi giocatori possono aiutarti nelle decisioni".

Giusta la squalifica?

"Giusta. Ha fatto delle affermazioni gravi e lesive, non ha portato prove. Io lo conosco, è venuto a trovarmi a Madrid, contatti professionali. Non ho capito la sua sparata, Platini ha fatto bene a fermarlo. Ma l'Italia deve pensare alla Francia, non al suo allenatore".

Donadoni ha convocato Panucci. Giusto?

"Un c.t. cerca sempre il meglio. E' stata una scelta intelligente, diciamo figlia del campionato. Roberto pensa alla squadra e non ai risvolti geopolitici. Poi sono contento per Panucci, un mio ragazzo. Abbiamo lavorato molto insieme e vinto qualcosa".

C'è chi non ha dubbi: Capello vincerà anche in tv?

"In che senso?".

La televisione, hanno scritto i critici, ha fatto diventare piacione l'antipatico Capello?

"Un momento, piano con l'antipatico. Chi mi conosce bene, sa come sono fatto. Provate chiedere a Milano, Roma, Torino e Madrid: lì a qualcuno sono sicuramente simpatico. Io adesso faccio l'opinionista in diretta e alla Domenica Sportiva. Le opinioni non sono tutte simpatiche. A me, ad esempio, in tv non piacciono certe parole".

Quali?

"Quella che non sopporto è "ripartenza". Dài, via, siamo italiani, parliamo di sano contropiede. Poi, "penetrazione". Ma cosa significa? Restiamo al vecchio e comodo inserimento. No? E ce sono tante altre, meno tecniche e un po' più ridicole. Come "i due fanno a sportellate". Certo, si usa, è entrato nel linguaggio delle telecronache. Ma io ero fermo al contrasto, al gioco maschio. Cambiano i tempi, cambiano le espressioni...".

Cambiano gli allenatori. Prima in panchina, poi in cuffia o in studio. Prendiamone altri due, a caso: Sacchi e Lippi. Segue i loro programmi?

"Dove? A che ora? Non ho li ho mai visti. Non ho tempo: o sono in viaggio o mi sto preparando per la mia trasmissione".

Sacchi a Controcampo con Mughini. Capello alla Ds con Tombolini. Chi è sta meglio?

"Siamo messi bene tutti e due".

Germano Bovolenta

Allenamento a Kiev

7 settembre 2007 - Il giorno dopo l'amichevole contro la Dinamo Kiev, il Milan si è allenato nel centro sportivo della Dinamo Kiev. Chi ha giocatori ieri sera ha sostenuto un leggero allenamento di scarico. I rossoneri sono stati impegnati inizialmente nel classico torello, a seguire una lunga sessione di risveglio muscolare tra gli ostacoli. Nella seconda parte i giocatori hanno sostenuto una corsa leggera. Kalac e Fiori si sono allenati a parte. Dopo il pranzo partenza alle 15 alla volta di Milano. Il Milan riprenderà gli allenamenti a Milanello nel pomeriggio di lunedì. Contemporaneamente, su uno dei terreni di gioco limitrofi, anche la Dinamo Kiev ha sostenuto una seduta di allenamento.

Milan a riposo fino a lunedì

8 settembre 2007 - Milan a riposo dopo l'amichevole di Kiev. La squadra riprenderà ad allenarsi nel pomeriggio di lunedì a Milanello, che ospiterà la Nazionale fino alla tarda mattinata. I rossoneri dovranno preparare la sfida con il Siena, in programma sabato 15 settembre alle ore 18 al Franchi.

Ronaldo, adesso è caos Il Milan vola in Brasile

Il medico dei rossoneri da oggi è a Rio de Janeiro per seguire le cure a cui si sottoporrà il Fenomeno. Galliani: "Ho cambiato idea su richiesta di MilanLab, che ha la mia completa fiducia. Per me non esiste nessun caso"



MILANO, 9 settembre 2007 - Ronaldo resta a Rio de Janeiro e non si sa fino a quando. È questo il frutto di una lunga trattativa che è iniziata venerdì sera, è proseguita per buona parte della notte, è ripresa ieri mattina e ha trovato la sua conclusione poco prima delle 22 quando il dottor Massimiliano Sala, medico sociale del Milan, si è imbarcato alla Malpensa sul volo Alitalia per San Paolo.

RIEPILOGO - Venerdì era stato il dottor Jose Luis Runco, medico della federcalcio brasiliana, a sottolineare che "per accelerare il recupero dallo stiramento di secondo grado ai flessori della coscia sinistra utilizzando una tecnica chiamata 'Fattore di Crescita', per Ronaldo l'ideale sarebbe restare a Rio almeno una settimana". Runco poi si era messo in contatto con lo staff medico del Milan, ossia con Jean

Pierre Meersseman, responsabile sanitario, e con Massimiliano Sala. Runco è in ottimi rapporti con il club rossonero e in particolare con Sala e non a caso aveva prontamente sottolineato che la diagnosi del Milan era esatta e che la sua intenzione era quella di collaborare con i colleghi italiani. Sorpreso dalla richiesta giunta dal Brasile, però, Galliani aveva deciso di richiamare il Fenomeno, il cui rientro in Italia era atteso per domani. E' lo stesso Galliani a raccontare perché le cose sono cambiate: "Ieri mattina mi ha telefonato Meersseman, mi ha detto che probabilmente sarebbe stato meglio per Ronaldo restare in Brasile ancora qualche giorno e allora ho acconsentito. La gestione dei giocatori è affidata a MilanLab, struttura che gode della mia assoluta fiducia. E non credo che un paio di giorni in più di Ronaldo in Brasile possano fare la differenza o aprire un caso. Io non sono affatto dispiaciuto, tanto meno arrabbiato e soprattutto resto molto sereno".

RETROSCENA - E' stato Runco a spiegare a Meersseman che il prolungamento del soggiorno del Fenomeno a Rio aveva un motivo in più: a causa dei problemi di metabolismo, Ronaldo soffrirebbe ad affrontare due viaggi intercontinentali ravvicinati. E questa considerazione, unita alla possibilità di seguire una terapia sperimentale ritenuta efficacissima, ha convinto Meersseman a insistere con Galliani. Ottenuto l'ok dalla società, il dottor Sala si è messo in viaggio: stamattina sbarcherà a San Paolo, poi prenderà la coincidenza per Rio e lì incontrerà Ronaldo.

PROGRAMMA - Da ieri il Fenomeno sta lavorando con il suo fisioterapista personale Bruno Mazziotti sotto gli occhi del dottor Runco. La terapia "Fattore di Crescita" (che non è applicata a Milanello) è nata in laboratorio, è ancora a livello sperimentale, però è considerata molto valida per accelerare il recupero da un infortunio. Non è ancora programmato il viaggio di ritorno, ma il giocatore e il dottor Sala dovrebbero tornare in Italia tra mercoledì e giovedì: questa, almeno, è l'idea del Milan, chissà se coinciderà con quella del giocatore che si fermerebbe a Rio per una settimana. Non ci sono certezze, in questa vicenda è

davvero impossibile averne. Ma ci sono tanti dubbi, uno su tutti: se, come aveva garantito il Milan e come è stato confermato da Martens prima e da Runco poi, tra circa due settimane Ronaldo sarà in condizioni di giocare, che bisogno c'era di affrontare un viaggio intercontinentale e di sottoporsi a una terapia innovativa al solo scopo di accelerare un recupero ormai vicino? Il motivo è psicologico: Ronaldo ha sofferto moltissimo per non aver potuto vivere neanche dalla panchina la Supercoppa europea. Quella sera a Montecarlo, guardando dalla tribuna i compagni, il giocatore ha cambiato atteggiamento. Così ha chiesto i due consulti supplementari. Il Milan lo ha accontentato per sostenerlo proprio dal punto di vista psicologico, ma alla richiesta di prolungare il soggiorno a Rio ha inizialmente detto di no. Se poi ha cambiato idea, è solo per aiutarlo ancora. Ma lo stesso Ronaldo sa che il Milan sta per arrabbiarsi.

G.B. Olivero

Pasticcio Ronaldo

Un altro mese di stop

Il Milan ha sbagliato la prima diagnosi, il Fenomeno ha cambiato cura: l'attrito tra le parti crea tensione e toglie ad Ancelotti la possibilità di schierare l'attaccante in campionato e Champions



MILANO, 10 settembre 2007 - Un altro mese di stop. Per Ronaldo sembra proprio che i guai non finiscano mai in questo inizio di stagione. L'infortunio del 31 luglio lo tormenta e lo blocca ancora: adesso, però, pare che si sia trovata la terapia adeguata e questo è già un buon risultato. L'attaccante rientrerà da Rio de Janeiro domani e sarà a Milan mercoledì. Non potrà allenarsi regolarmente perché la cura a cui si sta sottoponendo prevede qualche giorno di riposo assoluto. Dalla prossima settimana

potrà iniziare un leggero lavoro in palestra, senza tuttavia forzare.

SCOPERTA - Attorno alla vicenda Ronaldo si è creato, nell'ultimo periodo, un caos che ha generato errori su errori. Innanzitutto la prima diagnosi dei responsabili medici del Milan era sbagliata: avevano detto che si trattava di uno stiramento di primo grado al flessore della gamba sinistra, mentre la realtà parla di una seria lesione al muscolo semitendinoso del flessore della coscia sinistra. E questa realtà, a Ronaldo, l'ha comunicata uno specialista radiologo presso il quale lo stesso giocatore era stato mandato da un medico amico fin dai suoi primi anni in Italia. Il radiologo in questione, dopo aver effettuato una risonanza magnetica, ha compilato il referto e l'ha consegnato nelle mani di Ronaldo. Il Fenomeno, letto l'esito, si è allarmato e ha chiesto spiegazioni ai responsabili di Milan Lab. Ma come?, mi avevate detto che era soltanto uno stiramentino e invece si tratta di una faccenda ben più seria. A seguire un'accesa discussione con lo staff sanitario sul banco degli imputati.

VIAGGI - Assieme a Jean Pierre Meersseman, coordinatore di Milan Lab, Ronaldo è volato ad Anversa dal professor Martens e poi a Rio de Janeiro dal professor José Luiz Runco, suo dottore di fiducia oltre che della Nazionale brasiliana. A Rio l'attaccante si è sottoposto a un trattamento specifico, il "fattore di crescita", che dovrebbe facilitarne il recupero. In sostanza vengono prelevati 30-40 centimetri cubici di sangue a Ronaldo, questo liquido viene centrifugato e si ottiene un concentrato di piastrine, quindi si inietta sul muscolo lesionato assieme a un reattivo per liberare il "fattore di crescita" e rompere le piastrine. Questa pratica non è stata approvata dal Coni e, ufficialmente, non è consentita in Italia, mentre in quasi tutti i paesi del mondo rientra nella norma.

TEMPO - S'intuisce facilmente che la diagnosi sbagliata ha fatto perdere parecchio tempo a Ronaldo e ha danneggiato il Milan che oggi, se tutto fosse andato per il meglio, avrebbe il Fenomeno pronto per scendere in campo. Ancelotti, invece, dovrà attendere ancora un mese (sempre che non sopraggiungano complicazioni): il peso dell'attacco rossonero sarà sulle spalle di Inzaghi e Gilardino che, a turno, giocheranno al fianco di Kakà. Non è proprio la situazione ideale

per una squadra che aveva programmato un inizio di stagione a tutto gas, ma (a vedere il bicchiere mezzo pieno) c'è di peggio.

PROGRAMMI - Non è escluso che Ronaldo rientri in Italia assieme al suo fisioterapista di fiducia. Di certo le previsioni ottimistiche di metà agosto sono state disattese. Non solo il Fenomeno non ha partecipato alla Supercoppa Europea, non solo non era disponibile per le prime due gare di campionato, ma non lo sarà neppure per il debutto in Champions League, a San Siro, il 18 settembre contro il Benfica.

Andrea Schianchi

Ronaldo torna domani

Ecco come si è curato

Per il brasiliano fisioterapia per un'ora e mezzo la mattina e visita del professor Runco nel pomeriggio, accompagnato dal medico sociale Sala. In mezzo le telefonate rassicuranti a Galliani e Ancelotti e il mistero della terapia "fattore di crescita"



MILANO, 11 settembre 2007 - Fisioterapia per un'ora e mezzo la mattina e visita nello studio del professor José Luiz Runco il pomeriggio. Così è trascorso il lunedì di Ronaldo a Rio de Janeiro. Sempre seguito dal medico del Milan Massimiliano Sala. Il Fenomeno, così garantisce che gli è vicino in questo momento, sta migliorando: al termine della settimana potrà riprendere la normale preparazione post-infortunio. I tempi di recupero sono quelli già annunciati: ci vorrà circa un mese per rivederlo in campo.

COLLOQUI - Ieri Ronaldo ha parlato a lungo con il vicepresidente rossonero Adriano Galliani, che era stato a pranzo assieme al presidente Berlusconi, e gli ha confermato che tornerà in Italia domani. Giovedì sarà a Milanello per i controlli medici programmati e quindi verrà stilata una tabella di recupero. Non c'è alcun contrasto tra il giocatore e la società che è sempre stata informata di ogni movimento e di ogni viaggio. L'importante, adesso, è che l'attaccante torni il più presto possibile a disposizione di Ancelotti. Ronaldo, ieri pomeriggio, ha parlato anche con l'allenatore e lo ha tranquillizzato: gli ha spiegato che cosa sta facendo, come procedono le cure e gli ha detto che non vede l'ora di giocare, perché non ne può più di consulti, pareri, massaggi e studi medici. Il suo posto è il campo, non il lettino del dottore.

CURA - Continua a tenere banco il tormentone sulla terapia denominata "fattore di crescita". Ronaldo l'ha già effettuata oppure no? Secondo il giocatore e secondo i dirigenti e i dottori del Milan, assolutamente no. Si sta valutando, questa è la versione ufficiale, se scegliere questa strada oppure puntare su una cura alternativa. Secondo il medico brasiliano Runco, quello dal quale Ronaldo è volato la settimana scorsa, la terapia è stata fatta e sta dando buoni risultati, come confermerebbe l'ecografia di ieri pomeriggio. Non essendo stati presenti all'incontro tra Ronaldo e il dottor Runco, ci è impossibile stabilire quale sia la verità. Di certo il Milan pronuncia con molta cautela le parole "fattore di crescita", perché questa terapia deve essere ancora vagliata (e quindi approvata o rifiutata) dagli organismi nazionali e internazionali.

RABBIA - Ronaldo ha fatto sapere di essere amareggiato per le ironie che sono circolate sul suo conto sui media: è sempre il solito, scappa in Brasile e non torna; ne inventa sempre una pur di non allenarsi; e così via. Il Fenomeno, che vuole con tutta la forza tornare a essere il numero uno al

mondo, sta sudando come un matto per bruciare i tempi e mettersi agli ordini di Ancelotti entro la fine di settembre. Non è tuttavia consigliabile fare le corse, e questo lui lo sa bene, perché il pericolo di ricadute esiste sempre e la stagione del Milan si preannuncia molto lunga. Dal Brasile, comunque, domani tornerà un Ronaldo rabbioso e caricato a mille. Che sia stata effettuata la terapia del "Fattore di crescita" o no, il recupero è già avviato e il muscolo reagisce positivamente. Si tratta solo di avere un po' di pazienza e aspettare.

Andrea Schianchi

Stampa europea: Ancelotti il migliore

11 settembre 2007 - Carlo Ancelotti ha vinto il premio di miglior allenatore della scorsa stagione organizzato dalla Esm, sigla che raggruppa alcuni tra i più importanti giornali sportivi europei: Bola (Portogallo), don Balon (Spagna), Fanatik (Turchia), La Gazzetta dello Sport (Italia), Kicker (Germania), Voetbal International (Olanda), Voetbal Foot (Belgio), Sport Express (Russia) e World Soccer (Inghilterra). Il tecnico del Milan riceverà il premio sabato 22 settembre a San Siro, prima della gara tra i rossoneri e il Parma.

Corriere dello Sport di martedì 11 settembre 2007

PERONI **CORRIERE dello Sport** **PERONI**

www.corriere dello sport.it

Arretrati: € 1,200
 Periodico: € 1,200
 Abbonamento: € 12,000
 € 12,000
 € 12,000

Campioni d'Europa, un caso imbarazzante. Anche Ancelotti non ne può più

Il Milan vende Ronaldo

Il club, furioso col Fenomeno per la «fuga» in Brasile, vuol liberarsene già a gennaio

Scatta la caccia al sostituto: nel mirino Kanouté, Adriano e Aneka

Il dottor Runco: «L'ho sottoposto ad una terapia sperimentale»

I medici degli altri club protestano: «Curato come non si può in Italia»

Roma-Juve alle 15

Niente notturna il 23 settembre. Linea dura della Lega per costringere Sky a offerte più consistenti per la serie B

Anche il derby di Torino potrebbe disputarsi di pomeriggio. Sullo sfondo c'è molto di più della B

Altre due spie a Maranello

Dennis rischia la radiazione

De Rossi pronto a firmare subito: c'è un contratto da favola per lui

Un altro affare con il Toro

L'inter a caccia di un fantasista: sarà di Rosina il posto di Figo

Il gioiello argentino

Maldini si rivela: «Anche il Milan seguiva Lavezzi. Bravo Napoli»

Alle ore 15, divetta su Rai3

Oggi l'Under 21 in Albania cerca il tris: Rossi guida la carica azzurra

L'Italia vince e vede i quarti: ora la Germania

L'uomo più veloce del mondo

Powell, storia di un record targato Roma

Donadoni come... Ranieri: a Kiev la quinta o Del Piero?

Coco va sull'Isola dei famosi

L'ex interista annuncia: «Mi ha convinto Simona Ventura, è la mia nuova avventura»

Da www.controcampo.tv (11.9.2007)

Ronaldo, il Milan e la cura della discordia

Il giocatore non si è sottoposto alla cura suggerita da Runco

di **Alberto Catalano**

Il Caso-Ronaldo sta diventando sempre più un vero e proprio Caso-Internazionale. Tutto è cominciato da una prima diagnosi (errata) dello staff medico del Milan che ha fortemente indispettito il giocatore. Poi è stato il turno di una seconda allarmante diagnosi (sempre errata) del dottor Combi, il medico dell'Inter, che ha fortemente indispettito lo staff sanitario del Milan. Poi si è passati al dottor Martens, luminare che, ad Anversa, ha confermato le seconda diagnosi (quella corretta) effettuata 10 giorni prima dal dottor Merssermann: "Seria lesione del muscolo semitendinoso del flessore della coscia sinistra". Dello stesso parere, il medico della Nazionale brasiliana, il dottor Runco, l'ultimo ad aver visitato il Fenomeno. La cura consigliata? Si chiama "Fattore di crescita": un concentrato di piastrine proveniente dal sangue dell'attaccante e iniettato sul muscolo lesionato.

Individuata la causa del male, individuata la cura, tutto sembrerebbe apparentemente risolto (rispettando la giusta tempistica, ovvio: un mese, circa). Ma sulla terapia suggerita dal dottor Runco si è immediatamente mossa la Procura antidoping che, insospettata, ha deciso di vederci chiaro. L'ipotesi, al momento, più accreditata è quella che la Procura antidoping del Coni non intenda accettare che al giocatore venga effettuata la suddetta cura che, invece, la Wada (World Anti-Doping Agency) ha già autorizzato in passato non considerandola, in sostanza, una cura "dopante".

Ma il giocatore (e il Milan) come hanno deciso di comportarsi? Ronaldo è atteso a Milano per domani e fonti vicine al Milan assicurano che, fino a questo momento, Ronaldo non si sia sottoposto alla cura suggerita dal dottor Runco. Troppo alti i rischi di un'eventuale squalifica per il giocatore che, così, sembra aver deciso di seguire la linea dettata dalla società rossonera. Il giocatore, però, è tuttora poco sereno e avrebbe preferito fermarsi in Brasile ancora due settimane. La situazione è delicata e non è da escludere che se il giocatore non deciderà di attenersi alla linea dettata dal Milan, tra la società di Via Turati e Ronaldo potrebbe addirittura esserci un divorzio anticipato.

Il Milan sogna Adriano, l'Inter vuole Gilardino

Il caso-Ronaldo riapre la trattativa: un percorso difficile, non impossibile

di **Roberto Omini**

Piace a tutti, Adriano. A tutti i milanisti. Al presidente Berlusconi e Galliani, a Braida e Ancelotti. E pure ai tanti brasiliani che vestono rossonero. Così, in queste ore così dense di parole, di verità e misteri e pure di malumori intorno a Ronaldo, è fatale che si riparli dell'Imperatore. Sappiamo già di Quagliarella, Kanoutè, Anelka: la lista dei papabili per sostituire Ronie, infortunato di lungo corso oppure -chissà- cedibile (ceduto) a gennaio 2008. Sappiamo anche di Adriano, che al Milan piace con reciproci attestati di stima. Ma si potrà mai fare un passaggio così?

Vista da Moratti, la semplice cessione di Adriano al Milan non ha possibilità di compiersi. Contratto blindato fino al 2011 per l'Imperatore, un diktat piuttosto deciso: niente Milan. In queste ore, poi, sull'interista è tornato a farsi intravedere un pallido sole, che sa di reintegro con la prima convocazione di stagione e le ipotesi di cessione all'estero, al Parma, a Firenze eccetera fanno parte

della storia recente, e magari del prossimo gennaio. Ma non è detto. Da qui a dicembre, sapremo la verità. Comunque sia, è logico che si parlerà ancora -e parecchio- di Adriano al Milan come possibilità invernale o della prossima estate. Ma la sola strada percorribile, per ottenere il gradimento di Moratti, è quella di uno scambio: Adriano in rossonero e Gilardino alla corte di Mancini.

Su questa strada, all'incirca da un mese, si sono fatti sondaggi fra i due club, si è cercato di captare umori e malesseri e possibilità. Non la si conferma, nemmeno la si nega a priori. Non è un tuffo nel fantamercato, bensì un'occasione per risolvere due casi personali così diversi e così eguali. Gila e Adriano, per una dozzina di mesi felici compagni d'avventura a Parma, dovranno evitarsi la gioia di un ricongiungimento. Potranno restare a Milano, ma scambiandosi gli appartamenti: solo così Adriano potrebbe vestire la maglia del Milan e fare contenti i suoi nuovi datori di lavoro. Al posto di Ronaldo. E a quello di Gila. Fra rossoneri e interisti a chi conviene?

Kaka esalta Pato: "Diventerà imprescindibile"

E Cesare Maldini confessa: "Volevamo anche Lavezzi"



di **Alberto Catalano**

"Ha delle qualità impressionanti e diventerà imprescindibile per la squadra". Mittente del messaggio: Kakà. "Oggetto" della discussione: Pato. Sì, d'ora in poi il 18enne fenomeno brasiliano del Milan avrà un ulteriore peso da sopportare sulle spalle, quello dell'ufficiale investitura del più forte giocatore del mondo. "Ha un talento unico e diventerà fondamentale per noi - ha aggiunto il prossimo Pallone d'Oro - e visto che non potrà giocare fino a gennaio ho molta voglia di stargli vicino e aiutarlo ad ambientarsi il prima possibile. Mi piace che altri calciatori brasiliani vengano in Italia".

Kakà, quindi, intervistato dal settimanale spagnolo "Don Balon", si è detto entusiasta del nuovo acquisto rossonero per il quale prevede un futuro da grande stella del calcio mondiale. L'esordio con la Dinamo Kiev ha già fatto intravedere le qualità del giovanissimo attaccante, sul cui arrivo a Milano c'è un curioso retroscena svelato dal capo degli osservatori della società di Via Turati, Cesare Maldini: "Il Milan voleva Lavezzi, poi abbiamo dirottato l'attenzione su Pato. Lavezzi lo abbiamo seguito per molto tempo date le tante note positive sul suo conto - ha rivelato l'ex bandiera rossonera - ed eravamo convinti che fosse un giocatore da Milan. Volevamo prenderlo, ma poi decidemmo di puntare su Pato". Senza nulla togliere a Lavezzi, che a Napoli ha già fatto vedere cose straordinarie, la scelta del Milan sembra essere stata particolarmente azzeccata...

da www.acmilan.com

NE' LESIONE, NE' ROTTURA

10/09/2007 10.43.00

Jean Pierre Meersseman, coordinatore sanitario del Milan, ripercorre passo dopo passo, in una intervista alla Gazzetta dello Sport tutto quello che è accaduto su Ronaldo dal 31 luglio ad oggi



MILANO - Tema Ronaldo: ecco la versione ufficiale della società rossonera, l'unica e l'ultima a tutti gli effetti, affidata alle parole di Jean Pierre Meersseman, coordinatore sanitario del Milan, in una intervista rilasciata alla Gazzetta dello Sport.

COSA SUCCEDDE DOPO L'INFORTUNIO DEL 31 LUGLIO DI RONALDO

Jean Pierre Meersseman: *"Abbiamo sbagliato la prima valutazione. Subito dopo l'infortunio è stata effettuata un'ecografia e il giorno dopo una risonanza e un'altra ecografia. Tutto chiaro: stiramento di primo grado. La nostra valutazione trova d'accordo il radiologo e gli altri specialisti interpellati. Tre giorni dopo l'infortunio la gamba sinistra di Ronaldo presentava un ematoma particolarmente grande. Il 6 agosto una nuova risonanza ha chiarito il problema: stiramento di secondo grado. Eppure risonanze, ecografie ed esami clinici non giustificavano alcun dubbio. Il problema è in occasione della risonanza del 6 agosto il radiologo, sbagliando, dice a Ronaldo che sarebbe guarito in cinque o sei giorni e questo ha avuto ovvie ripercussioni sulla psiche del ragazzo. Sui tempi del ritorno in campo c'è stato un errore di comunicazione interna. Il recupero di Ronaldo procedeva benissimo e l'errata valutazione dell'infortunio non aveva comportato alcun ritardo. Ronaldo correva in allenamento, si sentiva meglio e Ancelotti lo vedeva crescere. Quando provava a calciare, ecco il problema: la fibrosi, ossia quella specie di pallina che gli dava fastidio e che è la cicatrice dello stiramento. Il fastidio non spariva e abbiamo fatto altri controlli"*.

COSA SUCCEDDE ALL'INIZIO DI SETTEMBRE

Jean Pierre Meersseman: *"Ronaldo si rivolge ad un medico di fiducia che non guarda gli esami precedenti, non lo visita, gli fa un'altra risonanza. Per lui il tendine è rotto. Io non posso crederci, chiedo di vedere le immagini della risonanza e insieme al dottor Sala, che è molto serio e competente, ne scorriamo ben 154. Beh, non c'è alcuna lesione del tendine. Ronaldo però era comprensibilmente agitato. Allora sono stato io a dirgli di andare dal professor Martens. Che conferma la nostra versione. Ronaldo aveva poi già l'idea di stare tre giorni a casa, in Brasile. Martens però gli dice di allenarsi il prima possibile. Allora cerco di convincerlo a non andare. Giovedì nel volo di ritorno da Anversa c'è un fitto giro di telefonate fra me, lui, Galliani e Leonardo. Io penso che la società sia d'accordo, la società pensa che io sia d'accordo e Ronaldo parte. Avevamo però perso già troppo tempo. In ogni caso prima ancora che venga visitato dal dottor Runco, esce la vice che si fermerà a Rio per una settimana. Io parlo con Runco, che mi spiega cosa intende fare, optiamo per la terapia nota come Fattore di crescita. Allora, considerando anche l'ipotiroidismo che crea problemi di coagulazione, suggerisco a Galliani di lasciarlo in Brasile ancora un paio di giorni. Ronaldo arriverà a Milano sicuramente mercoledì. Giovedì farà i test, poi dovrà ricominciare ad allenarsi. All'inizio della settimana prossima ne sapremo di più, ma credo che potrà giocare fra circa un mese. L'ipotiroidismo? A gennaio dagli esami di base non risultava ed era logico pensare che lui fosse soprappeso per l'alimentazione e per l'inattività. Però, al ritorno dalle vacanze, la sua faccia era molto gonfia e ci siamo insospettiti. Così abbiamo scoperto la verità. MilanLab non fa le diagnosi: è una struttura che si rivolge di volta in volta ai migliori specialisti. Errori ne facciamo, ma facciamo anche tante cose buone. La*

pallina? Le rispondo con le parole di Martens: l'ipotesi che non sparisca è remota e non giustificata, visti i progressi. Eventualmente si dovrebbe fare un'incisione per pulire la zona interessata. Lo stop sarebbe di un mese. Ma non ce ne sarà alcun bisogno".

RONIE IN BUONA FEDE

11/09/2007 11.03.00

Adriano Galliani a Tuttosport: Il Milan non è infuriato con Ronaldo, anzi...La sua ansia di tornare è comprensibilissima. Milan Lab? Fondamentale per i successi di questi anni, un errore può capitare



MILANO - Ecco il testo completo dell'intervista rilasciata oggi a Tuttosport, da Adriano Galliani:

GALLIANI SU RONALDO

Adriano Galliani: "Non sono assolutamente infuriato con Ronaldo: anzi, con lui sono in contatto quotidiano, e resto convinto che si sia mosso in totale buona fede. Il ragazzo è mosso dalla volontà di recuperare il più in fretta possibile, ed è comprensibile la sua ansia, figlia dei tanti infortuni del passato, di un calvario che lo ha segnato, poveretto. E siccome io qui sono il capo operativo, il mio pensiero è quello del Milan. Il consulto dal dottor Combi? Mia nonna diceva sempre che chi si è scottato con l'acqua calda, dopo ha paura anche di quella fredda. Quando torna Ronaldo? Non lo so. Ribadisco, figuratevi se m'infilo in una questione medica tanto complessa e delicata. Deciderà il dottor Sala, che abbiamo inviato in Brasile appunto per seguire Ronaldo, a fianco del collega Runco col quale siamo in ottimi rapporti. E comunque nel merito medico della vicenda non voglio entrare: la posizione della nostra società è quella già illustrata dai responsabili di Milan Lab".

GALLIANI SULLO STAFF SANITARIO DEL MILAN

Adriano Galliani: "Sono cose che a volte succedono, ecco. Nella vita tutti commettono degli errori. E comunque un episodio, a fronte di mille, non conta niente: la società ha totale fiducia, anzi di più, nel proprio staff medico/sanitario. Se il Milan è diventato primo nel ranking dell'Uefa, il merito è anche di Milan Lab, che ha giocato un ruolo fondamentale nello straordinario periodo dal 1999 ad oggi. E lo sostengo a nome pure del presidente Berlusconi, col quale ho appena pranzato ad Arcore. Non a caso, club prestigiosi cercano di copiarci. Perfino il Real, ho letto su Tuttosport. In effetti, qualcosa mi avevano chiesto quando ero andato a Madrid a prendere Emerson...".

Da www.gazzetta.it

Ronaldo è approdato a Milanello

Il brasiliano è sbarcato a Malpensa poco dopo mezzogiorno e alle 16 ha raggiunto i compagni a Milanello. Nessuna dichiarazione. Proseguirà in Italia le cure e fra tre settimane dovrebbe essere di nuovo in campo

MILANELLO, 11 settembre 2007 - La vicenda Ronaldo resta un mistero ma intanto due buone notizie ci sono: il Fenomeno è sbarcato a Malpensa oggi poco dopo mezzogiorno, accompagnato dal medico sociale del Milan Massimiliano Sala, e nel pomeriggio si è puntualmente presentato a Milanello, secondo gli accordi con la società rossonera. Il giocatore ha evitato il contatto con i giornalisti all'aeroporto, uscendo da un passaggio secondario, e anche al centro sportivo. In attesa di altri esami

cui si sottoporrà domani, dal Brasile arrivano intanto notizie positive dal dottor Runco, medico della Selecao, che prevede il rientro in campo del Fenomeno "in tre settimane".

Per oggi è in programma un doppio allenamento: seduta mattutina alle 10.30 e seduta pomeridiana alle 16, in attesa, del rientro di tutti gli altri nazionali previsto per domani. L'ultimo ad arrivare sarà Kakà, impegnato oggi con il Brasile nell'amichevole di Boston contro il Messico. Kakà arriverà a Milanello nella giornata di venerdì, tanto da rendere improbabile un suo impiego nella trasferta di sabato a Siena.

gasport

Ronie: lavoro differenziato in palestra

12 settembre 2007 - Doppia seduta di allenamento oggi per i rossoneri presso il centro sportivo di Milanello. Il primo allenamento è iniziato alle ore 10.30 sul campo centrale dove tutto il gruppo, compresi Gattuso e Kaladze rientrati dal ritiro con le rispettive nazionali, ha effettuato per i primi trenta minuti il consueto riscaldamento senza palloni. I rossoneri erano guidati da Costacurta e Ancelotti che hanno svolto gli esercizi con la squadra. Nella seconda parte della seduta il programma ha visto i giocatori dividersi in gruppi per sostenere lavori individuali. Digao, Emerson, Brocchi e Aubameyang hanno effettuato scatti e salite, mentre Nesta, Kaladze, Gattuso e Cafu erano impegnati in esercizi di corsa specifici con variazioni di ritmo. In palestra Serginho e Maldini hanno iniziato lavorando insieme, poi quest'ultimo ha raggiunto Gilardino nella vasca di sabbia. Favalli, invece ha lavorato individualmente. Bonera ha sostenuto esercizi di velocità sul campo dietro la palestra. Dida, Kalac e Fiori intanto hanno lavorato a parte. Nel pomeriggio, la prima fase di allenamento ha visto i rossoneri impegnati nel classico torello sul campo ribassato. A seguire, la squadra ha sostenuto una partitella sei contro cinque per allenare la difesa e l'attacco. Nella parte centrale della seduta il gruppo ha svolto un lavoro specifico sui cross dalle fasce laterali. L'ultima parte, invece, i rossoneri si sono spostati nella gabbia per sostenere alcune partitelle sei contro sei della durata di quattro minuti ciascuna. Ronaldo, Maldini e Serginho hanno sostenuto un lavoro differenziato all'interno della palestra. Domani la squadra si allenerà alle ore 16.00.

Ronaldo chiede tempo

L'attaccante, reduce dal Brasile, ha tutta l'intenzione di curare la lesione muscolare di secondo grado alla gamba destra senza affrettare i tempi di recupero. Galliani: "Possiamo permetterci di fare a meno del brasiliano e aspettare Pato a gennaio"

MILANO, 13 settembre 2007 - Ronaldo tornerà. Ma non si sa quando. La lesione muscolare di secondo grado alla gamba destra, riportata il 31 luglio e scambiata dal Milan in uno di primo grado, prevede cure meticolose e una preparazione adeguata. E lui è il primo ad affermarlo.

FIDUCIA - "Le lesioni muscolari - ha dichiarato ieri il brasiliano a Milan Channel - sono sempre molto difficili per poter dare un tempo di rientro. Adesso credo che faremo le cose giuste per riprendere il più presto possibile". Una spiegazione che esprime tutti i timori del Fenomeno che non ha la minima intenzione di affrettare i tempi. Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, è d'accordo.

OTTOBRE - La frase di Adriano Galliani ("Siamo il Milan e possiamo permetterci di fare a meno di Ronaldo e aspettare Pato a gennaio, perché abbiamo piena fiducia in Gilardino e Inzaghi") però la dice lunga, ma fa a pugni con quanto dichiarato da José Luiz Runco, il medico che lo ha accolto a braccia aperte in Brasile nei giorni scorsi: "Per rivederlo in campo, bisognerà aspettare comunque fino a ottobre. Credo che tra tre settimane Ronaldo sarà pronto per ricominciare le attività normali, con la lesione completamente guarita", è stato il verdetto di Runco.

DIVISIONI - Lo strappo con la società di via Turati c'è stato. Da una parte ci ha messo del suo il Milan sbagliando la prima diagnosi; poi è toccato a Ronaldo che allo staff medico rossonero ha preferito alcuni medici di fiducia. Ma l'aver rispettato l'ordine di rientrare alla base entro mercoledì e iniziare una terapia concordata, ha affievolito le tensioni. Lui, intanto, ha ripreso ad allenarsi con serietà, ma resta il dubbio sull'ottimismo della società che, probabilmente, si sarà pentita amaramente di non avere acquistato un'altra punta entro il 31 agosto. Resta il fatto che Milan intende avere pazienza, senza nascondere il più roseo ottimismo. Per Galliani Ronie farà la differenza in Champions League. Dal canto suo l'attaccante afferma che la sua storia al Milan è appena iniziata.

g.des.

Ecclestone e Briatore vogliono Costacurta

L'ex difensore del Milan è in ottimi rapporti con il boss della Renault, che avrebbe intenzione di affidargli la panchina del Queen's Park Rangers. Billy adesso è collaboratore tecnico di Ancelotti in rossonero: l'operazione non dovrebbe chiudersi prima di gennaio



MILANO, 14 settembre 2007 - E' Alessandro Costacurta il nome su cui punta la coppia Briatore- Ecclestone per la panchina del

Queen's Park Rangers. L'ex difensore del Milan e attuale collaboratore tecnico di Carlo Ancelotti è stato contattato nei giorni scorsi e ha dato la disponibilità ad aprire una trattativa. Ieri i quotidiani *Daily Mail* e *Daily Mirror* riportavano la notizia, anche se tutto è subordinato al progetto che Briatore ed Ecclestone riusciranno a mettere in piedi per rilanciare la società londinese.

PROFESSORE - Costacurta e Briatore, frequentatori della spiaggia di Forte dei Marmi, si conoscono da tempo. E grandi amici sono soprattutto lo stesso Briatore e Adriano Galliani. Proprio il vicepresidente milanista avrebbe parlato in termini entusiastici di Billy a Briatore. Costacurta, adesso, sta lavorando al fianco di Mauro Tassotti e di Ancelotti ed è un punto di riferimento molto importante per lo staff milanista. Si occupa degli allenamenti sul campo e visiona le cassette degli avversari relazionando poi Ancelotti. Un ruolo che piace a Costacurta, anche perché può iniziare una nuova carriera in un ambiente che conosce fin da quando era un ragazzino. In un primo tempo sembrava che Billy volesse tentare l'avventura da dirigente, poi ha virato bruscamente su quella tecnica. È stato proprio Ancelotti, dopo aver saputo che Costacurta voleva chiudere come calciatore, a chiedergli che cosa ne pensasse di aiutarlo sul campo. Gli ex compagni lo descrivono come un insegnante pignolo, meticoloso, un autentico professore molto preparato e molto esigente.

ESPERIENZA - È per queste caratteristiche che Flavio Briatore ha individuato in Costacurta l'allenatore ideale per iniziare un ciclo al Queen's Park Rangers. Billy, che conosce molto bene l'inglese, è ovviamente tentato dall'offerta: avrebbe la possibilità di trasferirsi con la famiglia a Londra e di vivere un'esperienza interessante sia dal punto di vista lavorativo che da quello umano. Non si è ancora parlato di ingaggio, di soldi e cose specifiche: per Briatore è importante avere l'ok di Costacurta, il resto si sistemerà più avanti. Non è pensabile che Billy lasci il Milan da qui a pochi giorni: l'ipotesi più probabile, se tutto andrà a buon fine, è che il trasferimento in Inghilterra avvenga a gennaio. Bisognerà valutare anche gli investimenti che Briatore e Ecclestone intenderanno fare nel calcio, ovviamente d'accordo con gli altri loro soci. Si sa che Briatore ha contattato i dirigenti dell'Arsenal per avere alcuni giovani che si sono già messi in luce in Premier League. Di contratti, però, ancora nulla.

Andrea Schianchi

Kakà, Pirlo e Oddo a casa Il Milan pensa al Benfica

Ancelotti annuncia un massiccio turn over in vista di Siena. "Non vogliamo rischiare, bisogna recuperare energie dopo tanti impegni. Ronaldo? Mi dispiace per la situazione. Il più penalizzato è lui"

MILANO, 14 settembre 2007 - Domani pomeriggio a Siena il Milan farà a meno anche di Kakà, Pirlo e Oddo. Ancelotti ha deciso di far riposare i due azzurri e il brasiliano in vista dell'esordio in Champions League di martedì con il Benfica. "Ci sarà qualche assenza, ma è legata agli impegni avuti e ai viaggi fatti - ha spiegato il tecnico rossonero -. Pirlo e Kakà non hanno la possibilità di recuperare e resteranno a casa. Gli altri hanno giocato di meno e sono tutti a disposizione. Oddo? Ha un affaticamento a un polpaccio ed è meglio che riposi. Essendoci la partita di martedì, abbiamo optato per non rischiare. Non ci spaventa il fatto di avere qualche problema davanti, non siamo in difficoltà. Gilardino e Inzaghi sono affidabili e poi abbiamo altre soluzioni come i trequartisti".

IL CASO RONALDO - Ancelotti ha parlato poi del Fenomeno. "Probabilmente abbiamo sbagliato qualche valutazione, mi e ci dispiace per Ronaldo perché ha tanta voglia di giocare e quindi il più penalizzato è lui. Siamo tutti in attesa che possa tornare in campo al più presto". Era stato proprio il tecnico del Milan, la settimana scorsa, ad aver assicurato che il Fenomeno sarebbe tornato in campo proprio nel match di domani. "Si è fatta confusione perché il recupero è stato più lento del previsto - ha aggiunto Ancelotti -. L'errore è stato in quei 4-5 giorni in cui non si era capita l'entità dell'infortunio. Comunque non è un problema serio, è una cosa normale e non c'è stato nessun attrito interno per le condizioni di Ronaldo, le voci sui problemi interni sono tutte invenzioni".

gasport

da www.controcampo.tv

Kakà rinnova, Del Piero a un bivio

Il brasiliano guadagnerà 8 milioni all'anno



di Matteo Brega

"Parla a bassa voce, ma porta con te un grande randello. Andrai lontano". Non sarebbe il caso di scomodare la politica del grande bastone di Theodore Roosevelt per Kakà e Del Piero. Ma la prima parte del motto calza perfettamente sulle vicende contrattuali dei due giocatori. Il brasiliano ha ottenuto un clamoroso aumento d'ingaggio (30%) che gli consentirà di guadagnare 8 milioni all'anno. Il rialzo (era fermo a 5,5 milioni) è facilmente comprensibile. La società di via Turati ha voluto preservarsi da possibili (e probabili) nuovi assalti spagnoli (Real Madrid) sistemando il gioiello sullo stesso piedistallo di Ronaldinho.

Il tutto è avvenuto senza annunci, a bassa voce appunto. Ricky ha ringraziato segnando con la Seleção dall'altra parte del mondo e tornando in anticipo a Milanello. A bassa voce, ma forse trattenendosi, si appresta a rinnovare anche Alessandro Del Piero. Quasi rassegnato. Schiacciato ormai dalla sua etichetta di campione a 32 anni che non può più garantire certi ritmi e

dalla sua voglia di non essere ritenuto un giocatore part-time.

L'idea di immedesimarsi in una realtà diversa lo spaventa. Ma l'accordo sul biennale c'è, nonostante in origine puntasse a un anno in più di contratto. "Non è una questione di soldi - ha ripetuto spesso Alex - ma di qualità e modalità". Del Piero tra l'altro rifiuta l'idea di "chiocchia per i giovani" alla Ferrara, non accetta il part-time di Ranieri e si tormenta per il rapporto sfilacciato con Donadoni. Il dilemma, il solito, resta. Vediamo se l'incontro con Blanc fissato per lunedì scioglierà ogni perplessità. Nel frattempo quest'oggi a Vinovo c'è stato un incontro ufficioso con lo stesso amministratore delegato, Secco e John Elkann. I tre, giunti al centro sportivo per salutare la squadra in vista della gara contro l'Udinese, si sono soffermati con il capitano e Ranieri.

Da www.acmilan.com

TIM CUP PRIMAVERA: MILAN-BRESCIA 2-1

15/09/2007

MILANO - E' iniziata oggi la Tim Cup Primavera: il Milan ha affrontato nel pomeriggio, al campo 'Comunale' di Bresso, il Brescia e ha vinto 2-1 grazie ai gol di Pierre Aubameyang e di Riccardo Caraglia.

Da www.gazzetta.it

Ancelotti: "Così non va Dobbiamo migliorare"

Il tecnico del Milan non digerisce il pari rimediato in extremis a Siena: "Troppo lenti e siamo andati sotto; si deve fare meglio come spirito di squadra. Dida ha sbagliato, ma anche il guardalinee. Se Seedorf avesse segnato sarebbe stato un premio eccessivo"

SIENA, 15 settembre 2007 - Va bene la Champions League, ma fino a un certo punto. L'eccessivo turnover così massiccio, dopo sole tre giornate di campionato, è apparso forse un po' azzardato. E il sofferto pareggio di Siena conferma che l'attrazione nei confronti del prestigioso torneo rischia di condizionare il campionato del Milan, confermando quanto sia difficile puntare su campionato e Coppa. Ma evidenziando senza pietà che qualcosa non ha funzionato nel mercato rossonerio.

SPIRITO DI SQUADRA - Carlo Ancelotti non si nasconde. "Il gol di Seedorf sarebbe stato un premio eccessivo perché non abbiamo fatto una buona gara", è stata la prima ammissione del tecnico. Quindi l'analisi della gara e la decisione di rinunciare a elementi decisivi: "Abbiamo iniziato bene la partita, costruendo due grandi occasioni. Poi la partita si è complicata, abbiamo giocato con lentezza e siamo andati sotto. La partita è stata preparata con le difficoltà delle assenze dei nazionali, ma per noi non è una novità. Dobbiamo comunque fare meglio come spirito di squadra".

DIDA E IL GUARDALINEE - La disamina sul gol di Maccarone non ammette repliche. Prima l'autocritica, dove non è mancata la bacchettata su Dida. "Ha fatto un errore abbastanza evidente", ha riconosciuto l'allenatore del Milan. Poi la critica: "Come l'ha fatto il guardalinee (Niccolai, ndr), non segnalando il fuorigioco di Maccarone". Ma con una sintesi finale: "E' stato un concorso di colpa".

ATTACCO SPENTO - Ma a tornare ancora alla ribalta è l'asfittico attacco; a un Gilardino che non segna più e alle prese con un'involuzione apparentemente senza via d'uscita, a un Inzaghi che non può sempre risolvere i problemi del Milan: "Oggi avevamo Pippo in panchina, pronto all'evenienza - ha affermato Ancelotti -. Avevamo Kakà fuori che può fare l'attaccante. Ci auguriamo di recuperare Ronaldo prima possibile". E guai a parlargli di Ronaldinho e di altri fenomeni: gli attaccanti che ha, dice, "bastano e avanzano".

NESTA NON CI STA - Nessun dubbio, invece, per Alessandro Nesta, goleador salvavita. "Il Milan meritava di più. Hanno fatto un tiro e un gol. Meritavamo i 3 punti per quello che abbiamo fatto, ma va bene lo stesso". Categorico alla stregua di Clarence Seedorf, ancora con il tonfo della palla sulla traversa al 95': "Non credo che una nostra vittoria non sarebbe stata meritata", ha sentenziato l'olandese che però ha lanciato ai compagni un messaggio che non ha bisogno di codifiche: "Dobbiamo essere più concentrati perché la classifica si allunga". Sicuramente la chiosa più indicata, mentre il Milan rischia di allontanarsi sempre di più dalla vetta del campionato.

g.des.

"Champions, che magie"

Pippo Inzaghi è pronto ad affrontare la nuova stagione europea con nuovi stimoli. Si parte domani sera con il Benfica: "Speriamo di regalare ai nostri tifosi una grande serata. Su Dida massima fiducia". E l'ex Rui Costa avverte: "I rossoneri i più forti al mondo, ma non sono imbattibili"



MILANO, 17 settembre 2007 - Alla fine si aggrapperanno a Pippo Inzaghi, il "Mister Wolf" del Milan, quello che risolve i problemi, nonostante i suoi 34 anni. Basta e avanza il gol di Siena. Di Alessandro Nesta. Un difensore che ha dilatato problemi ormai evidenti nell'attacco rossonerio, in attesa di Ronaldo e Pato. Se non c'è Kakà segnare diventa un'impresa; un'eventuale assenza di Pirlo corrisponde alla mancanza di assist decisivi. Ieri

a Siena toccava a Gilardino. Niente da fare. Inzaghi è entrato a partita in corso, ma con la difesa bianconera appiccicata alle costole, metterla dentro era davvero impossibile.

GUARDARE AVANTI - Ma Siena fa già parte dell'album dei ricordi. La vita rutilante del Milan impone di pensare al Benfica, primo avversario nella fase a gironi di Champions League. Inzaghi è già sul pezzo: "Ah, per forza, qui al Milan, nel bene e nel male, non hai il tempo di pensare a quello che è avvenuto. Si deve sempre e solo guardare avanti. Mi auguro che col Benfica questa squadra riparta non dalla mia doppietta nella finale di Atene, bensì dalla finale di Supercoppa a Montecarlo".

ADRENALINA - Ma lo stop in campionato ha confermato una predilezione, forse inconscia, per il massimo trofeo continentale che il Milan detiene. Inzaghi spiega: "La Champions è una competizione speciale. Una manifestazione magica, per il suo contorno e per le emozioni. Speriamo di regalare ai nostri tifosi una grande partita". Logico però attendersi martedì una prova di forza da campioni d'Europa, che faccia dimenticare la mediocre esibizione del Franchi, anche se tutti gli avversari cercheranno di dare un dispiacere ai rossoneri. "Le responsabilità crescono, però a questa squadra non hanno mai fatto paura. Sono partite emozionanti, già oggi si sente a Milanello una certa adrenalina, perché Milan-Benfica a San Siro è sempre una partita speciale. Io sto bene, ma speriamo stia bene il Milan: è questa la cosa più importante. Noi speriamo di nuovo di essere protagonisti in Europa, poi però purtroppo ci vorrà anche un po' di fortuna. Comunque, in questi anni, il Milan ci ha abituati bene, quindi speriamo di regalare altre serate importanti". Servirà molta attenzione e un Dida che cancelli la papera sul gol di Maccarone: "Gli errori capitano a tutti, agli attaccanti e ai portieri. Contro i portoghesi - assicura - sarà grande".

RUI COSTA LANCIA LA SFIDA - Intanto è arrivato a Milano Manuel Rui Costa, atterrato alla Malpensa con il Benfica. "Sono molto emozionato. Torno nello stadio dove ho giocato per cinque anni e ritrovo la squadra con cui sono diventato campione d'Europa". Lacrima lì lì per scendere, anche se prende il sopravvento la sua professionalità: "Credo che il Milan sia la squadra più forte del mondo. La sua forza sta nel gruppo, ma non sono imbattibili. Il Benfica si giocherà le sue carte". Inzaghi sospira: "Di Manuel ricordo i tanti assist che mi ha fatto. Lo rivedrò con piacere". Ma c'è da giurarci che non si lascerà impietosire. Dategli la palla giusta e il resto non conterà più.

gasport

Gilardino, bebé in vista

Il settimanale "Chi" annuncia sul numero in edicola questa settimana che l'attaccante del Milan sarà papà nella primavera del 2008. La fidanzata Alice Bregoli, al terzo mese di gravidanza: "Sono felice, spero che tutto vada bene"



MILANO, 18 settembre 2007 - Il gol che non arriva, i fischi. Per Alberto Gilardino non è un buon momento. Ma la svolta potrebbe essere vicina. Soprattutto dopo avere appreso che nella primavera del 2008 sarà papà. Ad annunciarlo è il settimanale *Chi* in edicola questa settimana che pubblica una breve ma eloquente dichiarazione di Alice Bregoli, fidanzata dell'attaccante del Milan, al terzo mese di gravidanza: "Sono felice, spero che tutto vada bene". Per la cronaca Alberto Gilardino e Alice Bregoli sono legati dal 2003.

Pirlo-Inzaghi, Milan stellare Ancelotti: "Avanti così"

I rossoneri danno spettacolo contro il Benfica (2-1). Il tecnico esalta il regista "E' un giocatore insostituibile". Galliani: "Potevamo segnare anche di più, ma l'importante era partire bene"



MILANO, 18 settembre 2007 - Si può pareggiare a Siena sul filo di lana e poi strapazzare il Benfica da squadra regina d' Europa? Si può se si parla del Milan e della Champions League. Dagli spogliatoi di San Siro escono solo facce sorridenti. La Coppa è ancora una questione di feeling per i rossoneri.

PIRLO - Si comincia con il migliore in campo. "Sto giocando bene e la squadra anche. Sono contento così. Il gol? Fa piacere ovvio, ma l'importante è che la squadra vinca - ha spiegato il regista rossoneri a Sky -. Contro il Benfica abbiamo avuto tante occasioni e forse potevamo chiudere prima la partita".

ANCELOTTI - "È stata una bella partita, giocata bene". Attacca Carlo Ancelotti dopo il 2-1 contro il Benfica. "Abbiamo assicurato il risultato subito e poi continuato a giocare creando molto", prosegue il tecnico dei

Campioni d'Europa. "

Pirlo? Ha fatto un gol, un assist nel secondo, ha gestito bene il gioco. È un giocatore che per le sue caratteristiche è insostituibile per il momento". Sul gol subito al 93' ad opera di Nuno Gomes, Ancelotti rimarca: "Un peccato. A partita finita, con un briciolo di attenzione in più si poteva evitare, al termine di una serata perfetta".

GALLIANI - "Il risultato ci sta molto molto stretto, potevamo vincere con cinque gol di scarto". Adriano Galliani sembra incontentabile, ma è ovviamente soddisfatto dell'esordio vincente del Milan in Champions League. "Questo è il nostro habitat naturale - ha sottolineato l'amministratore delegato rossonero a Sky - è la quindicesima volta che giochiamo in Champions e finora siamo arrivati otto volte in finale. Gilardino? Speriamo che si sblocchi, è anche molto sfortunato. Ha sempre cominciato a fare gol verso novembre, sono convinto che farà gol anche quest'anno". L'ultima battuta è riservata all'ex Rui Costa. "Ci siamo abbracciati. Abbiamo vinto tante cose insieme ed era giusto che San Siro gli dedicasse l'applauso"

gasport

Pirlo, gara da Pallone d'oro

La strepitosa esibizione del regista del Milan contro il Benfica fa salire le sue quotazioni sull'assegnazione del prestigioso riconoscimento di "France Football", anche se Kakà appare irraggiungibile



MILANO, 19 settembre 2007 - Uomo del match. Definizione ricorrente per Andrea Pirlo. Lo scorso anno al Mondiale tedesco fu nominato all'unanimità il migliore di Germania-Italia. Lo stesso accadde cinque giorni a dopo a Berlino nella finale contro la Francia. Impeccabile, sempre contro i Bleus, lo scorso 8 settembre a San Siro; perfetto a Kiev contro l'Ucraina. Semplicemente strepitoso nell'esordio rossonero in Champions League contro il Benfica. Nella sua infinita carriera, solo 28 anni, ma in campo dal 21 maggio 1995 (esordio in Reggiana-Brescia, quando aveva appena compiuto 17 anni), ha segnato su punizione 24 gol; 12 con la maglia del Milan, 4 in Champions League.

COPPIA DA SBALLO - Un gol su punizione e un assist, nel repertorio di Pirlo sono gesti di ordinaria amministrazione. Proprio perché tutto gli riesce facile.

Ieri sera, nel dopo gara, è apparso (come sempre) quasi sorpreso dalla valanga di apprezzamenti ed elogi. L'Uefa senza esitare ne ha esaltato la prestazione, definita "scintillante". "Quando calcia lui, i portieri avversari non sono mai tranquilli", si legge sul sito ufficiale della massima organizzazione europea. Che non manca di sottolineare che ormai per l'assegnazione del Pallone d'oro è una battaglia aperta fra il regista rossonero e Kakà, a sua volta micidiale come le sue devastanti progressioni.

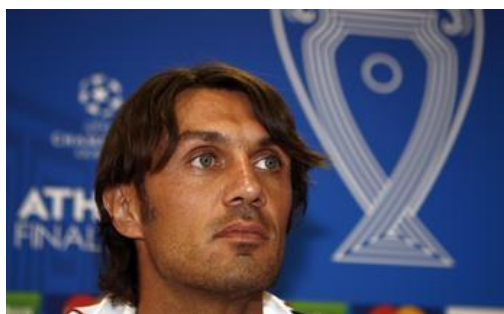
IL SOGNO DI TUTTI - E il professor Pirlo non nasconde di pensarci su. Essere candidato alla pari di Ricardo lo riempie di orgoglio, anche se poi sarebbe il primo a consegnare di persona l'ambito trofeo all'amico brasiliano. Lui si limita a dire: "Il Pallone d'oro è il sogno di tutti i calciatori, anche se ancora troppo presto per parlarne".

IL GENIO - Troppo timido e mai fuori dalle righe. L'assist a Inzaghi? Merito degli altri: "E' stato utile aver visto in precedenza il movimento dei miei compagni, poi per quanto riguarda il gol è stato bravo Pippo nel metterla dentro", ha dichiarato a Milan Channel. Sorprende la capacità del fuoriclasse di leggere le partite. Per Pirlo è materia di studio quotidiana: "Ancelotti il giorno prima della partita ci spiega i movimenti principali delle altre squadre in modo da arrivare in campo con già qualcosa in testa. Poi oltre ad allenarsi, cerco di individuare i movimenti degli avversari e piano piano le azioni belle vengono a partita in corso. Bisogna sempre, comunque, dimostrare il proprio valore sul campo". Questione di classe, istinto e arte. Come in occasione del gol che ha aperto in due il Benfica: "Ho visto il portiere Quim che si aspettava il mio cross, per cui ho provato a dare al pallone un effetto a giro". Più semplice di così...

Gaetano De Stefano

Maldini attacca i tifosi "San Siro ha perso la magia"

Il capitano rossonero: "Dopo ciò che ha fatto il Milan meritiamo un trattamento diverso. Tornerò tra un mese. Voglio essere sempre disponibile, senza scegliere le gare da giocare. L'ultima partita? A Mosca, finale di Champions. Poi il futuro sarà comunque nel Milan"



MILANO, 20 settembre 2007 - Un mese per rivederlo in campo, un'ora per parlare di tutto, un minuto per rimproverare i tifosi. Paolo Maldini è già tornato.

Maldini, quando giocherà?

"Tra un mese. Nella seconda metà di ottobre sarò a disposizione di Ancelotti. Il professor Martens dovrebbe visitarmi all'inizio del mese. Se darà l'ok definitivo, potrò accelerare. Ma già da venti giorni sto lavorando intensamente: mi manca solo il campo".

Quante volte alla settimana pensa che questa è la sua ultima stagione?

"Abbastanza spesso. Non giocando, ho più occasioni per pensare... In

effetti è una situazione strana: da un lato so che è meglio fare le cose con calma; dall'altro lato, però, il tempo passa e comincia a mancarmi".

Che aspettative ha?

"Voglio essere sempre disponibile, senza scegliere le partite da giocare. Mi aspetto una stagione normale per chiudere come avevo sempre desiderato".

Secondo Ancelotti, però, i giocatori meno giovani devono capire che conta più la qualità delle loro partite rispetto alla quantità.

"Ognuno di noi vuole giocare sempre, e in particolare le partite più belle. La scelta, ovviamente, spetta all'allenatore. Il rapporto tra me e Ancelotti è molto buono, ci parliamo spesso".

Quanto può essere difficile per lui lasciarla in panchina per scelta tecnica?

"È già successo due volte l'anno scorso: contro l'Inter e il Palermo. Immagino che per Ancelotti possa essere una scelta difficile, ma quello è il suo ruolo".

Come le sembra il Milan?

"Migliore dell'anno scorso, più sicuro. Crescerà ancora con il recupero di Ronaldo e Serginho e con l'inserimento di Pato".

L'indubbia vocazione europea non ha anche una motivazione tecnica? Il Milan sembra costruito per le partite secche.

"Più che una questione tecnica farei un discorso di motivazioni: nelle gare importanti diamo il 100% e siamo quasi imbattibili. Poi in Europa gli avversari si chiudono di meno e questo ci avvantaggia".

I campioni del Milan danno il massimo solo nelle grandi occasioni?

"No. Il campione, quando è campione vero, trova sempre gli stimoli. Questa è la differenza. E al Milan non c'è questo problema: infatti io ho vinto 7 scudetti. E' orribile trovarsi a gennaio senza poter inseguire lo scudetto. Vedrete che lotteremo fino alla fine con Inter e Roma".

Se alzasse la coppa del Mondiale per club a Tokyo, potrebbe anticipare il ritiro per chiudere con quell'immagine?

"No. Per me la Champions League è molto più importante del Mondiale per club".

Tra qualche anno potrà dire di aver giocato con o contro Maradona, Platini, Van Basten, Zidane, Shevchenko, Kakà. Pato meriterà un giorno di far parte di un elenco così prestigioso?

"È presto per dirlo. Ma ha potenzialità tecniche e fisiche notevoli. Adesso sembra un acquisto costoso, ma credo che si rivelerà un investimento intelligente".

Contro il Benfica, per l'ennesima volta, i tifosi del Milan non hanno intonato cori per la squadra. E' dispiaciuto?

"Di più: sono molto arrabbiato, come i miei compagni. Dopo tutto quello che abbiamo dato, fatto e vinto, meritiamo un trattamento diverso. Quest'atteggiamento è iniziato nel derby di ritorno dell'anno scorso. Con un aiuto da parte della nostra curva, non avremmo perso quella partita".

Perché accade?

"Difficile dirlo. Ci sono motivazioni economiche, giochi di potere. Ma se sono queste le ragioni per andare allo stadio, non so più che cosa pensare. Comunque non è solo la curva a non sostenerci: anche i tifosi degli altri settori se ne stanno zitti. Io credo che quando si canta "Abbiamo il Milan nel cuore", poi bisogna dimostrarlo. Ormai noi giochiamo in trasferta o in campo neutro: mai davvero in casa. Non mi sembra logico, e la squadra non ci sta più".

Ci sono anche le manifestazioni di dissenso nei confronti di Dida e Gilardino.

"Un'altra cosa che non comprendo. I fischi ci sono sempre stati, ma qui si sta andando oltre. A San Siro si sentono applausi ironici per Dida quando blocca una palla facile. Ma quello è il portiere della finale di Manchester, è un campione d'Europa come Gilardino. San Siro è sempre stato magico: adesso stiamo perdendo questa magia".

Il calcio italiano resta prigioniero di beghe politiche e giochi di potere. Lo scandalo di un anno fa è stata un'occasione sprecata?

"È difficile rimpiazzare i dirigenti sportivi: non c'è stato un ricambio generazionale. Andrebbero coinvolti di più gli ex atleti".

Se Platini la chiamasse all'Uefa, ci andrebbe?

"In passato sono stato critico con lui, adesso mi piace di più. Dovrà sfruttare il potere per imporre la sua idea di calcio. Secondo me è giusta la partecipazione alla Champions dei campioni dei Paesi minori. Bisogna però capire che ruolo avranno nella sua gestione gli interessi economici".

Pallone d'oro: Kakà o Pirlo?

"Ricky l'anno scorso è stato incredibile; Andrea nella sua normalità lo è tutti i giorni. Kakà è favorito perché negli highlights in tutta Europa è più facile vedere i gol che i lanci o il lavoro del regista".

O le scivolote e i salvataggi dei difensori... Vero, Maldini?

"Vero, ma quello è il passato. Non ci penso più".

Ma nell'economia del gioco del Milan è più importante Kakà o Pirlo?

"Risposta quasi impossibile: risolvono le partite in due modi diversi".

In Italia non ci sono più difensori bravi: problema generazionale o di scuola?

"Di scuola. Ma è un problema mondiale, non solo italiano. Forse non si insegna più a marcare, a fare certi movimenti".

Sta studiando il modo in cui Costacurta gestisce l'inizio della seconda vita?

"Sì, ma Billy è sempre nel suo ambiente. L'unica differenza è che all'allenamento mette la maglia rossa e non quella bianca. Questa per lui è una stagione di apprendistato".

La Nazionale è davvero diventata un problema?

"Per chi ha o ha avuto problemi fisici, sì. Si gioca troppo, non c'è niente da fare".

Però lei fino a 34 anni giocava sempre nel Milan e in azzurro.

"Perché fino a quell'età non avevo mai avuto infortuni. Se fossi andato avanti ancora, non ce l'avrei più fatta".

Suo figlio Christian, che gioca negli Esordienti, cresce bene?

"È tranquillo, non sente la pressione. Fa il terzino sinistro: strano eh?".

Paolo, ha già pensato alla sua ultima partita?

"Sì, sarà a Mosca: la finale di Champions".

Quello è un sogno, non un programma già definito.

"Vero, ma è l'unica cosa a cui ho pensato".

Il Milan ritirerà la maglia numero 3?

"Così mi ha detto Galliani. E mi farebbe molto piacere".

E tra un anno cosa farà?

"Non è ancora deciso. Ma tra febbraio e marzo deciderò insieme alla società".

Quindi resterà nel Milan.

"Questa è l'idea".

G. B. Olivero

Ronaldo, un tiro e la fitta Ecco il video dell'infortunio

Esclusiva di Sky Life che attraverso un video racconta l'ultima disavventura che tiene fermo il rossonero da quasi due mesi. E' accaduto il 31 luglio a San Siro durante l'evento "Uniti dalla maglia". Un tiro casuale e poi la dolorosa fitta

Nel fermo immagine del video, il momento in cui Ronaldo si accascia a terra. Sky Life



MILANO, 20 settembre 2007 - Lo scoop è di *Sky Life*, il sito internet di Sky. A tutta pagina un inequivocabile video, in esclusiva mondiale, che racconta come si è infortunato Ronaldo. E' il 31 luglio; una calda giornata di sole. San Siro è pieno di tifosi per l'evento "Uniti dalla maglia", organizzato per la presentazione della nuova divisa ufficiale con una singolare iniziativa: permettere ai tifosi di farsi fotografare con la squadra. In programma c'è anche una partitella.

IL TIRO E LA FITTA - I rossoneri si riscaldano. Ronie, Kakà, Serginho e Seedorf palleggiano a centrocampo. Poi il Fenomeno prende la palla in mano e colpisce al volo di sinistro indirizzando la sfera verso altri giocatori non inquadrati. Un tiro come tanti; poi una fitta intensa. Ronaldo si accascia e si tocca la gamba sinistra.

FERMO DUE MESI - Immagini rocambolesche che raccontano la casualità dell'infortunio, quello che obbliga il fuoriclasse a un'assenza dai campi da quasi due mesi. Nel video si vede Carlo Ancelotti avvicinarsi a Ronaldo che resta a terra per qualche secondo. Ronie poi si rialza minimizzando il suo problema. Tant'è che non parteciperà pochi minuti dopo alla partitella. Il resto è storia.

gasport

<http://mediacenter.gazzetta.it/MediaCenter/action/player?uuid=916b7162-677b-11dc-bb9b-0003ba99c667> ecco il video di Sky

Kakà dal professor Martens

20 settembre 2007 - Allarme Kakà. Oppure no. Sono un piccolo giallo al Milan le condizioni del brasiliano candidato al Pallone d'oro, che è stato visitato in mattinata da Martens per i fastidi al ginocchio sinistro. Fastidi che Kakà accusa da tempo, ma che non gli hanno mai impedito di giocare. E Martens avrebbe confermato che non si tratta di nulla di grave. Il belga avrebbe anche visitato Ronaldo, un controllo per vedere a che punto è il suo recupero. L'attaccante migliora, i tempi del rientro restano quelli programmati: ancora circa un mese. L'allenamento è iniziato alle 16 per tutto il gruppo, con Ancelotti che ha parlato alla squadra prima di iniziare la seduta di lavoro specifica per la gara di sabato sera a San Siro contro il Parma. Nella prima fase i rossoneri si sono ritrovati sul campo ribassato per eseguire una fase di riscaldamento: Kakà, Emerson, Pato, Cafu e Dida subito al lavoro con il pallone eseguendo il classico torello, mentre gli altri hanno proseguito la fase di riscaldamento con esercizi di stretching e addominali. La seduta è poi proseguita con una partitella, senza porte, finalizzata ad allenare il possesso palla e alla quale ha partecipato anche Costacurta. Dopo una breve pausa per permettere ai giocatori di rifiatore, la squadra ha poi ripreso la partitella sotto gli occhi di Ancelotti. Sempre out Ronaldo, Maldini e Serginho.

Inzaghi crescerà i suoi eredi "Insegnerò calcio ai giovani"

Grande successo in Gazzetta per la videochat con il bomber del Milan, subissato di messaggi provenienti da ogni parte del globo. "Chiudo la carriera al Milan e poi potrei lavorare con i ragazzi". "Pato? Un ottimo acquisto, può essere il futuro rossonero"

Filippo Inzaghi mostra in Gazzetta gli ultimi trionfi del Milan. Bozzani



MILANO, 20 settembre 2007 - Quasi 6.000 messaggi. Impossibile rispondere a tutti. A Filippo Inzaghi, ospite in Gazzetta per la videochat, non è rimasto che ringraziare i suoi tifosi, collegati al nostro sito da ogni parte del mondo. Una celebrazione infinita; un tifo da stadio a ogni risposta. Come a ciascuno dei suoi 60 gol in Europa. Sessanta piroette.

AMORE UNIVERSALE - Tanti i tifosi juventini e una sola domanda: "Perché te ne sei andato? Torneresti in bianconero?". Sorprendenti quelli interisti, che chiedono al rossonero di passare all'altra sponda e contribuire con i gol a "far vincere finalmente la Champions" all'Inter. "Ma come fai a fare gol sempre e comunque? Di rotula, di scapola, di bacino, di stinco...praticamente con ogni parte del corpo! Di sicuro non sei l'attaccante

più spettacolare in Italia, ma sei uno di quelli che segna di più! Da dove viene questo senso del gol? Allenamento o dote innata?", chiede Alberto di Ravenna.

QUADRI E BISCOTTI - "Tu sei come i miei quadri (vivi e spietati!!). Mi sono permesso di onorare la settimana Champions con un quadro (o scultura che dir si voglia)", scrive Ferdinando di Verona. Deliziosa l'e-mail di una tifosa di Tokyo che ricorda a Pippo: "Quando a dicembre verrai in Giappone per l'Intercontinentale ricordati i biscotti Plasmon, perché qui non li trovi".

ATTIMO FUGGENTE - Mille definizioni, i più svariati soprannomi. Come il tifoso juventino di Giacarta che definisce Superpippo "macchina da gol immortale". Fantasia alle stelle: "Superpippo e l'attimo fuggente". Oppure quel tifoso che dalla Florida invita Inzaghi ad andare a mangiare nel suo ristorante dove può assaggiare "le penne alla Pippo". O il lettore che invita il Milan a clonarlo per evitare di buttare via denaro.

SOLO MILAN - Il centravanti, dal canto suo, assicura: "Chiuderò la mia carriera al Milan e poi potrei pensare di insegnare il calcio ai ragazzi". Superpippo non si risparmia poi nello spendere parole d'elogio per i suoi compagni, da Kakà ("è il Milan, l'emblema e penso che abbia capito che chi va via lo rimpiange") a Pato ("ho avuto un'ottima impressione, penso che il Milan abbia fatto un grande acquisto, può essere il futuro della squadra"), passando per Maldini: "Il giorno del suo addio saremo tutti tristi perché lascerà un grande giocatore e un grande uomo; sono contento di aver giocato con lui".

GILA, DIDA E I TIFOSI - Grande affetto anche per chi, come Gilardino e Dida, non sta attraversando un bel momento e deve anche sopportare le contestazioni dei sostenitori rossoneri. "Penso che i tifosi stimino molto Dida e Gilardino - commenta l'attaccante - ma San Siro è uno stadio difficile. Gilardino deve stare sereno, anche io alla sua età ero molto criticato, ma lui è il futuro della Nazionale e del Milan". E sui tifosi e sulle dichiarazioni di Paolo Maldini si limita ad affermare: "Sappiamo che giocare senza i nostri tifosi è difficile; spero solo che tornino presto al nostro fianco".

AZZURRO - Quindi gli Europei del 2008 e la Nazionale di Donadoni. Inzaghi ostenta ottimismo: "Stiamo facendo bene, siamo secondi nel girone e ora dobbiamo battere la Georgia e poi vincere in Scozia. Penso che saremo in grado di farlo, stiamo crescendo partita dopo partita, la Nazionale campione del mondo deve andare agli Europei". E sulle dichiarazioni di Del Piero che vorrebbe giocare nel ruolo di punta in azzurro, si trova d'accordo: "Sono cose molto personali, come me fa fatica a stare lontano dalla Nazionale", con una postilla importante: "In coppia abbiamo fatto sempre bene".

ATENE - Sul Pallone d'oro non ha dubbi e si tira fuori. "Ho sempre detto che il mio Pallone d'oro è stato la serata di Atene. Ciò che conta è che lo conquistò un giocatore del Milan, che sia Kakà, Pirlo o Maldini".

Gaetano De Stefano

<http://mediacenter.gazzetta.it/MediaCenter/action/player?uuiid=6c2a86f8-67bd-11dc-bb9b-0003ba99c667> la videochat di Pippo in Gazzetta

Caso ultrà e sciopero del tifo Galliani gira sotto scorta

Gelo a San Siro, paura fuori: allo stadio comandano i boss della curva Sud. La questura di Milano sta indagando da tempo, intanto il vicepresidente rossonero da maggio viene seguito 24 ore su 24 da una pattuglia di agenti



Adriano Galliani, 63 anni, in gennaio era stato chiamato in Procura a Monza per un'inchiesta sui rapporti con gli ultrà. Ansa

MILANO, 21 settembre 2007 - L'intervista di Paolo Maldini, rilasciata ieri alla Gazzetta, scuote l'ambiente milanista. Si discute, e tutti danno ragione al capitano, sul silenzio dei tifosi della curva e pure di quelli degli altri settori, sui fischi a Gilardino e sugli applausi

ironici a Dida. "Non mi sembra logico che la curva non ci sostenga — ha dichiarato Maldini — San Siro è sempre stato magico: adesso stiamo perdendo questa magia". I compagni, i tecnici e i dirigenti si schierano al fianco del capitano, pur sapendo che dietro la protesta del pubblico ci sono questioni molto più gravi di un gol sbagliato o di una "papera" e sulle quali, da almeno sei mesi, sta indagando la polizia.

AL LAVORO - Il silenzio di San Siro, di tutto San Siro, è figlio delle minacce. Questo è un fatto acclarato. I cosiddetti padroni della curva Sud impediscono agli altri di fare il tifo e, siccome si sta parlando di persone che hanno già ricevuto avvisi di garanzia per tentato omicidio e altri reati, c'è ben poco da scherzare. La questura di Milano, che sta lavorando a pieno ritmo su questa faccenda che puzza di criminalità ordinaria e organizzata, ha piazzato agenti in borghese, in curva, durante le partite interne del Milan. Ancora, tuttavia, non si è arrivati alla conclusione delle indagini che, lo dicono espressamente i dirigenti della questura, è difficile e complessa.

LA SCORTA - Dalla metà di maggio, cioè da poco prima della finale di Champions League di Atene, anche Adriano Galliani è oggetto di pesanti minacce e il ministero dell'Interno gli ha assegnato una scorta ventiquattr'ore su ventiquattro. I boss della curva Sud pretendono dalla società ciò che la società non può dare: biglietti e altri favori da gestire direttamente con gli altri tifosi. Tutto ciò è in contrasto con la legge e con il decreto Amato, emesso dopo i tragici fatti di Catania del febbraio scorso. I biglietti, infatti, adesso sono nominali e, per quanto ci possano essere negligenze nei controlli, i club o le società che gestiscono la vendita possono cederli soltanto se viene presentato un documento d'identità. In caso contrario, cioè se dessero un quantitativo di tagliandi in mano ai tifosi affinché fossero loro a distribuirli (ovviamente a prezzi maggiorati), sarebbero perseguibili penalmente.

SOLO UNA RIBELLIONE - Questo clima di ricatto spiega gli striscioni anti-Galliani, che nella scorsa stagione sono stati esposti a San Siro, e il silenzio degli ultimi giorni. Unica ribellione a Montecarlo per la Supercoppa europea: in quel caso il pubblico sano è andato contro gli ordini dei capi ultrà e ha gridato "forza Milan".

Andrea Schianchi

Da www.milanosiamonoi.myblog.it

Cosa significa Ultras?

Interessanti le riflessioni di **Carlo Nesti** sul mondo **Ultras Rossonero** in questo particolare periodo. Ve le ripropongo qui di seguito.

Il **Milan** va a giocare la finale di Supercoppa a Montecarlo, e subisce la contestazione della curva sud di San Siro, trasferitasi nel Principato. I fischi ironici contro Dida e Gilardino, che partono dallo stesso settore, prevalgono, quasi sempre, sugli applausi. Attenzione: stiamo parlando del Milan, e cioè di una squadra che vive un momento d'oro, batte il Liverpool, batte il Siviglia, entusiasma contro il Benfica.

Domanda: dove sta l'errore? Il guaio è che chi dice "errore" vive su Marte, e non sulla Terra. Quanto sta accadendo al Milan, e cioè la spaccatura fra un settore dei tifosi e la società, in un periodo di "vacche grasse", è solo la conferma di un fenomeno. **Il mondo ultras, che era nato per incitare, in modo organico, le proprie squadre, non appartiene più alla logica del calcio, ma a quella del potere.**

Le curve, o porzioni delle curve, sono "sette", tutt'altro che segrete, che hanno conservato il richiamo ai colori di un club, ma per la quali il "controllo del territorio" viene prima del risultato della squadra. Puoi anche essere Galliani, e cioè l'artefice delle vittorie del Milan, ma non ce ne frega niente. Ci ostacoli nella gestione dei biglietti per Istanbul, e noi ti dichiariamo guerra.

Lo sfogo di **Maldini**, che era in tribuna per Milan-Benfica, e si è reso conto di quanto sta accadendo, è legittimo. **Ricordo cosa fu San Siro, negli anni Sessanta, nella finale di ritorno della Coppa Intercontinentale con l'Estudiantes. Ricordo cosa fu il Meazza trasportato a Barcellona, negli anni Ottanta, nella finale della Coppa dei Campioni contro la Steaua Bucarest. Uno per tutti. Tutti per uno.**

Ora non è così, perché la convenienza economica si è insinuata anche fra gli ultras: in secondo piano i sentimenti, e in primo piano i soldi. Quei tifosi non accettano il dialogo con nessuno, nemmeno con chi spende miliardi per regalare loro successi. Ma a chi interessa la vittoria del Milan, se il rischio è perdere vecchi privilegi? Una setta "satanica", dove il "Diavolo", inteso come simbolo, resta molto sullo sfondo.

Ancelotti: "Ascoltate Paolo Tornate a tifare Milan"

Il tecnico rossonero sta con Maldini e invita la curva a sostenere la squadra e a non fischiare Gilardino. "Alberto non è un caso. Kakà? Sta bene e non è da gestire". E scherza su Mourinho: "Viene già accostato al Milan. E' una mina vagante"



MILANO, 21 settembre 2007 - Milanello ore 13. Molta carne al fuoco alla vigilia di Milan-Parma, anticipo serale (ore 20.30) della quarta di campionato. A cominciare dal video di Ronaldo che si infortuna. Ancelotti alza il sopracciglio sinistro: "Ormai è acqua passata". Anche se, pensandoci bene, un Ronaldo in buone condizioni avrebbe fatto comodo, considerando che le punte oggi a disposizione sono solo Inzaghi e Gilardino, quest'ultimo probabile titolare dal primo minuto.

GILA E LA FIDUCIA - Sui fischi che puntualmente vengono indirizzati all'ex gialloblù, il tecnico rossonero getta acqua sul fuoco. "Per Gilardino - sostiene Ancelotti - è solo questione di tempo, lui ha sempre avuto qualche problema all'inizio della stagione, poi lui ritroverà la sua verve e i suoi gol come sempre più

avanti. Gilardino non ha problemi di carattere fisico, deve solo essere tranquillo; in allenamento lo vedo molto bene; quello che fa durante la settimana deve riuscire a farlo anche in partita. Durante la gara deve riuscire a isolarsi, è indispensabile. Alberto ha realizzato 35 gol nei primi due anni di Milan, se ribadisce questa media anche quest'anno c'è da essere soddisfatti. Ma sia ben chiaro: Gilardino non è un caso".

TIFOSI - Sull'atteggiamento di una parte dei tifosi e sulla preoccupazione di Paolo Maldini, l'allenatore del Milan si schiera ovviamente dalla parte del capitano: "Paolo ha parlato molto bene, è importante giocare in uno stadio in cui i tifosi siano con la squadra, non c'è niente di più da aggiungere a quello che ha detto ieri. Poi spiace che qualche giocatore venga fischiato quando ha bisogno esattamente del contrario. Mi auguro che tutta la squadra e tutti i giocatori siano incitati nella maniera giusta. E mi auguro che già da domani lo stadio possa essere il solito stadio".

KAKA' E' OK - Altro tema l'altalenante atteggiamento dei rossoneri. Spiega Ancelotti: "Abbiamo più difficoltà in campionato perché sappiamo che giocheremo partite meno aperte, però dobbiamo riuscire a risolvere il problema con le velocità e i movimenti. E' un problema nostro di velocità nel gioco, non degli avversari. La velocità è importante; più veloce sei e meglio è, il movimento è importante per la circolazione della palla, per i passaggi, può produrre quei dettagli che nel corso della partita ti possono favorire". Quindi tranquillizza tutti sulle condizioni di Kakà visitato dal professor Martens: "Non ha problemi, sta bene e quindi non è da gestire". E aggiunge che deve risolvere un dubbio: se giocare o meno con due punte".

MINA VAGANTE - Ne ha per tutti. Mourinho? "Il Chelsea contro il Rosenborg mi era piaciuto per la verità più di altre volte, a loro è accaduto dopo il gol dei norvegesi quello che a noi è accaduto a Siena. Loro però hanno fatto una buona partita, anche se credo che l'avvicendamento del tecnico non sia legato alla partita in sé ma ad altri motivi. Il Chelsea è comunque molto appetibile per gli allenatori che sono fermi, è un'ottima squadra". Una pausa, per poi aggiungere: "Anche se mi preoccupo perché viene già accostato al Milan; è una mina vagante", afferma ironicamente.

AMBRO VALORE AGGIUNTO - L'ultima parte della conferenza stampa è dedicata all'assegnazione del Pallone d'oro. "Da un punto di vista personale credo che siano all'altezza di questo trofeo sia Maldini, che Kakà, Inzaghi e Pirlo. Mi astengo dal fare una graduatoria, per me lo meritano tutti e uno lo vincerà di sicuro". Per poi aggiungere una postilla su Ambrosini? "Il suo recupero l'anno scorso ha dato più sostanza e più equilibrio alla squadra, la sua presenza è stata fondamentale per i nostri risultati. Da un punto di vista personale sono contentissimo perché abbiamo ritrovato un grande giocatore". E rivela: "Un anno fa su di lui avevamo altri pensieri e anche lui aveva altri pensieri. Poi invece, come spesso accade, in breve tempo le prospettive sono cambiate".

Gaetano De Stefano

In basso, il comunicato ufficiale della Curva Sud, Milano (sabato 22 settembre 2007)

Dal sito delle Brigate Rossonere

CURVA SUD MILANO

COMUNICATO UFFICIALE

Riguardo al nostro sciopero del tifo e ai motivi per il quale è stato attuato, vogliamo precisare che:

- La nostra non è stata una contestazione verso i giocatori, i quali sapevano perfettamente le ragioni del nostro sciopero, tantomeno verso la società. Si è trattato di una protesta contro il decreto Amato.

Tale decreto infatti calpesta i diritti indicati nell'Art. 21 della costituzione italiana, negando libertà di espressione e di pensiero.

Chi ha voluto strumentalizzare il nostro sciopero pacifico, parlando di interessi inesistenti, nonché lanciando illazioni a sproposito, dovrebbe almeno dimostrare tutto questo, fornendo spiegazioni appropriate.

Sottolineamo che la nostra è stata una contestazione pacifica senza minacciare nessuno !

La Curva Sud dopo averne discusso internamente e con le persone a cui è mancato maggiormente il calore della Curva e l'apporto canoro, prendendo atto di ciò, comunica che dalla gara interna col Parma di sabato sera, riprenderà a cantare, ma ribadisce che:

ri vogliamo i nostri tamburi, le nostre bandiere e i nostri megafoni per tornare a colorare la curva

Siamo la mente pensante delle coreografie, siamo il dodicesimo giocatore in campo, siamo quelli che seguono ovunque e sempre. Quando la squadra vince e va bene ma anche quando questa va male e lo stadio è semideserto.

Siamo quelli che riempiono una curva anche in una partita di Coppa Italia, quelli che fanno sacrifici economici per andare in trasferta e che non fanno mai mancare il loro apporto. Vogliamo riportare il folklore in curva e tornare a tifare come abbiamo sempre fatto, tuttavia, se questo è il calcio che volete,

QUESTO È IL CALCIO CHE AVRETE, IN SILENZIO.

HoMe

Da www.gazzetta.it

Milan, stasera finisce lo sciopero del tifo

Gli appelli di Maldini, Ancelotti e Galliani hanno funzionato: la curva riprenderà a sostenere i rossoneri a partire dalla gara delle 20.30 contro il Parma



MILANO, 22 settembre 2007 - Stop allo sciopero del tifo. Dopo gli appelli di Paolo Maldini, Carlo Ancelotti e Adriano Galliani, la curva Sud, attraverso un comunicato delle Brigate Rossonere, ha annunciato che da questa sera riprenderà a sostenere la squadra nella partita di San Siro contro il Parma (ore 20.30).

Tutto era cominciato con le parole del capitano rossoneri, che aveva aperto la discussione sulla strana atmosfera che aleggiava attorno ai campioni d'Europa. "Sono molto arrabbiato, come i miei compagni - aveva dichiarato alla Gazzetta Paolo Maldini - Dopo tutto quello che abbiamo dato, fatto e vinto, meritiamo un trattamento diverso. Quest'atteggiamento è iniziato nel derby di ritorno dell'anno scorso. Con un aiuto da parte della nostra curva, non avremmo perso quella partita".

Sempre dalle pagine della Rosea oggi il questore di Milano Vincenzo Indolfi ha invitato il club rossoneri a denunciare ogni tentativo di intimidazione annunciando il potenziamento dei controlli allo stadio.

gasport

In Olanda c'è piazza Seedorf

La città di Almere, dove il centrocampista rossoneri è cresciuto, gli ha dedicato un'area sportiva. "E' qualcosa che volevo ridare ai bambini della mia città, ora ne voglio uno anche in Suriname, dove sono nato"



ALMERE (Olanda), 22 settembre 2007 - Aveva già una fondazione, un ristorante, quattro Coppe europee e una biografia, ora Clarence Seedorf ha anche una piazza dedicata a lui. La Clarence Seedorfplein si trova ad Almere, la città olandese a 30 km da Amsterdam, in cui è cresciuto, un campo da gioco attrezzato, in cui si trovano un campetto di calcio sponsorizzato dalla Johan Cruyff Foundation, uno spazio per giocare a basket, a pallavolo a ping-pong, a bocce e un campo da tennis, offerto dalla Richard Krajicek Foundation. Champions for Children, la fondazione dell'asso del Milan, finanzia i materiali sportivi e un assistente sportivo a disposizione dei ragazzi tutti i giorni. "Non è la mia piazza, ma è qualcosa che volevo ridare alla mia città! Io sono cresciuto qui e vedere i bambini entusiasti giocare è un gran piacere per me!", ha dichiarato Seedorf, che ha già

anticipato di voler inaugurare un'altra piazza del genere anche a Paramaribo, in Suriname e a Gibuti, nel Corno d'Africa, dove è stato in tournée per mostrare la Coppa vinta dal Milan in Champions.

Marika Viano

<http://mediacenter.gazzetta.it/MediaCenter/action/player?uuid=35846712-6854-11dc-b319-0003ba99c667> guarda le immagini

L'amarezza di Ancelotti "Un'altra occasione persa"

Il tecnico del Milan incassa così il pareggio casalingo con il Parma: "Non si può essere sempre splendidi e brillanti; intanto, però gli altri viaggiano. La Champions non c'entra nulla; in campionato non stiamo facendo bene e basta"



MILANO, 22 settembre 2007 - Ma cosa pensa il Milan quando gioca in campionato? Mosca, sede della finale Champions 2007/2008, è lontana mille anni luce. E mille nuove imprese. E il rischio di rimanere alla fine con un pugno di mosche in mano non è un'ipotesi da scartare. Nell'arco di una stagione bisogna metterlo in preventivo.

GLI ALTRI VIAGGIANO - Carlo Ancelotti non è certo soddisfatto. La sua analisi è in bilico fra difesa e accusa: "Non si può essere sempre

splendidi e brillanti", sottolinea. Ma ammette anche che quella contro gli emiliani "è un'occasione persa, perché gli altri viaggiano". E guai a parlargli di approcci diversi. "La Champions non c'entra nulla - sostiene il tecnico -; in campionato non stiamo facendo bene e basta". C'è poco da girarci attorno, insomma, e Ancelotti è sincero quando aggiunge che "dopo il pareggio del Parma si è persa lucidità, rischiando molto...".

MALE IN DIFESA - Ancelotti rilegge la partita: "Il primo tempo è stato buono, siamo entrati piano piano in gara mantenendo la pressione seppur non creando molte occasioni. Il secondo invece non è stato buono, quando dovevamo aumentare la pressione soprattutto nella nostra metacampo per ripartire abbiamo allentato un po' troppo, concedendo troppi spazi e ribattute". A balbettare è stata soprattutto la difesa: "Sì, la fase difensiva è andata male nella ripresa. Abbiamo dato troppo spazio, concessi troppi cross; bisogna a volte rinserrare le fila e lavorare tutti insieme, ma questo in quei momenti non è successo".

ODDO E GLI EQUILIBRI - "Non siamo riusciti a trovare la zampata vincente", dice Massimo Oddo, tra i migliori in campo. "Quando andiamo in difficoltà ci sbilanciamo, non manteniamo certi equilibri che per noi sono fondamentali e andiamo in difficoltà. Oggi - ammette il difensore - abbiamo anche rischiato di perdere dopo il pareggio; era successo già con la Fiorentina. Dobbiamo essere più intelligenti a mantenere certi equilibri".

TRISTE RONALDO - Ma ad Ancelotti saranno rimasti sul gozzo anche i troppi errori in fase conclusiva. Ah, ci fosse un Ronaldo in più. Il brasiliano ha visto la partita dalla tribuna; proprio nel giorno del suo trentunesimo compleanno. "Festa? Senza giocare non sono molto felice, spero di rientrare presto, ma adesso voglio solo stare tranquillo", afferma mestamente il Fenomeno. Ha una voglia matta di tornare in gioco. "Mi dispiace per l'infortunio e per tutti i casini che ci sono stati - spiega il brasiliano - ma certe cose possono capitare; adesso ho bisogno soltanto di stare tranquillo". E sul Milan splendente in Champions e traballante in campionato ha un'opinione ottimista: "La stagione è appena cominciata, abbiamo tempo, io spero di tornare presto per dare il mio contributo". Un desiderio dopo avere spento le candeline? Ronaldo ha la risposta pronta: "Niente più infortuni". Al Milan se lo augurano tutti.

Gaetano De Stefano

Galliani e due dirigenti Inter Chiesto il rinvio a giudizio

L'azione arriva dalla Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta sul falso in bilancio condotta dal pm Nocerino. Coinvolti il vicepresidente dell'Inter Rinaldo Ghelfi e l'ex nerazzurro Mauro Gambaro. La posizione di Moratti verrà stralciata. L'amministratore delegato del Milan: "Io e Moratti non abbiamo ucciso nessuno, abbiamo semplicemente acquistato e venduto giocatori"



MILANO, 24 settembre 2007 - La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per il vicepresidente dell'Inter Rinaldo Ghelfi e l'ex dirigente Mauro Gambaro. Stessa richiesta per l'amministratore delegato e vicepresidente vicario del Milan, Adriano Galliani. Tutti sono indagati nell'ambito dell'inchiesta sul falso in bilancio condotta dal pm Carlo Nocerino. La richiesta di rinvio a giudizio è partita nei giorni scorsi dall'ufficio del Pm, ora il Gup dovrà decidere se celebrare il processo. La Procura ritiene che le due società abbiano fatto ricorso alla pratica, molto diffusa, di scambiarsi giocatori a prezzi gonfiati per ricavarne plusvalenze con cui ripianare i rispettivi bilanci e potersi iscrivere così al campionato.

MORATTI ESTRANEO - Dopo i primi lanci di agenzia, uno dei legali dell'Inter ha precisato che la posizione di Massimo Moratti è stata stralciata dallo stesso pm di Milano, Carlo Nocerino: per il presidente dell'Inter si va verso la richiesta di archiviazione. Nota difensiva anche da parte del Milan: "In relazione alla richiesta di rinvio a giudizio per pretese false comunicazioni sociali del proprio amministratore delegato Adriano Galliani, l'A.C.Milan ne conferma l'assoluta estraneità agli addebiti e confida che la piena correttezza dei bilanci della Società venga accertata nei tempi più solleciti".

LA REAZIONE DI GALLIANI - "Non si parla di omicidi, io e Moratti non abbiamo ucciso nessuno, ma abbiamo semplicemente acquistato e venduto giocatori. Quindi, siamo sereni anche perché stiamo parlando solo di calciomercato". Ha commentato Galliani.

gasport

Galliani: "Solito ritornello Sul Milan si ricrederanno"

L'a.d. rossonero commenta l'atteggiamento della squadra in campionato: "Affronto tutto con la serenità di chi è campione d'Europa e di chi ha il più grande allenatore e i più grandi giocatori. Un nuovo attaccante? No, ce l'abbiamo già e si chiama Pato"

MILANO, 24 settembre 2007 - Stanco delle critiche: "Ogni anno lo stesso ritornello". Adriano Galliani, investito dalla inchiesta di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sul falso in bilancio, conferma l'assoluta estraneità della società e si sposta sul Milan, criticato da ogni parte per il suo atteggiamento in campionato.

I MIGLIORI - "Sì, lo stesso ritornello - graffia l'a.d. rossonero -. Poi però alla fine della stagione gli stessi che criticavano si ricrederanno. Quindi nessun problema". Galliani sfodera sicurezza e fiducia: "Non guardo e non seguo le polemiche, affronto tutto con la serenità di chi è campione d'Europa e di chi ha il più grande allenatore e i più grandi giocatori", risponde.

ABBIAMO PATO - Il dirigente rossonero è ovviamente rammaricato per i due pareggi casalinghi con Fiorentina e Parma, ma nega con tutto se stesso che ci sia un problema di attaccanti. "Non è detto che debbano segnare sempre loro - spiega il vicepresidente -. Pensavamo di averne tre a disposizione, ma ora Ronaldo è infortunato, e sapevamo che Pato sarebbe stato

disponibile solo a gennaio, comunque non compreremo nessun nuovo attaccante perché il nuovo acquisto ce l'avremo già ed è appunto Pato".

PAROLA DI INZAGHI - Dichiarazioni in sintonia con quanto affermato a Milan Channel da Filippo Inzaghi: "Ora possiamo solo migliorare. Comunque non è un fatto di Champions o di campionato: come dice Ancelotti, probabilmente le squadre europee vengono per difendersi, ma non sono abituate a farlo perché nei loro campionati non giocano in quel modo. Le italiane giustamente ci aspettano dietro perché sanno della nostra forza e questo ci complica di più la vita. Ma ci rifaremo. Il Milan tornerà quello di prima". Parola di Pippo.

[g.des.](#)

Ultrà Milan: possibile lancio bengala con lo Shakhtar

25/09/2007 - di [Notizie Alice](#); Fonte: notizie.sport.alice.it

Sabato sera la curva del Milan è tornata a tifare ma si tratta di una tregua apparente.

Sabato sera la curva del Milan è tornata a tifare ma si tratta di una tregua apparente. Alcuni ultrà vorrebbero creare il massimo danno possibile alla società sparando alcuni bengala durante la partita con lo Shakhtar, il 24 ottobre prossimo.

Da www.gazzetta.it

Ancelotti: "A Palermo per tornare a vincere"

Il tecnico del Milan alla vigilia della trasferta siciliana: "Questa è una grande occasione da sfruttare. Faremo una partita al meglio delle nostre possibilità. Gattuso è recuperato, niente riposo per Kakà. Giocheremo con una punta, non ho deciso quale"



MILANO, 25 settembre 2007 - Rialzare la testa. Carlo Ancelotti dà una spallata alle ultime delusioni e prima di partire per Palermo esclama: "Questa è una grande occasione per tornare a vincere". Anche se, dopo tre pareggi di fila, conviene andare cauti. Dice infatti: "Sarà una partita complicata da risolvere, ma lo vogliamo fare per tornare in fretta al successo e salire in classifica".

COGLIERE L'ATTIMO - Per il tecnico del Milan la sfida della Favorita "arriva al momento giusto", perché "è stata preparata bene". Questa volta Ancelotti ha pochi dubbi: "Sono certo che faremo una sfida al meglio delle nostre possibilità. Ci fa bene giocare subito, nessun problema di stanchezza. E si vedrà un Milan diverso". Ammette che il problema maggiore è stato individuato in difesa: "Questa valutazione è stata condivisa anche

dai giocatori, sappiamo dove dobbiamo migliorare". Mentre assolve l'attacco". "Non è importante che facciano gol le punte o i difensori, a parte una volta siamo comunque sempre andati a segno. Il problema di queste partite secondo me non è legato all'attacco. Noi abbiamo comunque creato molte occasioni e qualcosa è sempre saltato fuori. Dobbiamo però riuscire a gestire meglio la partita quando siamo in vantaggio".

INZAGHI E GILA - E ne approfitta per assolvere Gilardino. "Alberto deve stare sereno e tranquillo - sostiene -, è una costante che lui faccia fatica all'inizio, poi però ha sempre fatto bene. Inzaghi è più prolifico a inizio stagione, poi magari perde un po' di brillantezza. E lì invece magari spunta Gilardino, che ha caratteristiche fisiche diverse da Inzaghi ed entra in forma dopo. Certo un gol lo aiuterebbe, per un attaccante è sempre molto importante. Comunque Gila è un ragazzo che merita e abbiamo tutti grande fiducia nelle sue possibilità. L'anno scorso è stato il giocatore del Milan che ha fatto più gol di tutti, sarà così anche quest'anno".

UNA PUNTA - Contro il Palermo, con Gattuso recuperato e Kakà in prima fila ("per lui non ci sono riposi") potrebbe toccare a lui, anche se Ancelotti in questo senso non si è sbilanciato: "Non è detto che giochi". Di certo, comunque, sarà ancora un Milan a una punta. "Per il momento il modulo con due attaccanti l'ho messo un po' da parte, poi con Ronaldo e Pato diventerà un'opzione alla pari con l'altra".

[g.des.](#)

Il rimpianto di Emerson "Meglio brutti e vincenti"

Il brasiliano del Milan commenta la sconfitta di Palermo: "Abbiamo disputato una grande partita, ma visto il risultato a volte conviene giocare male portando a casa un risultato utile"



MILANO, 27 settembre 2007 - Filosofia spicciola. Ma molto realista. A cosa è servito al Renzo Barbera giocare 70 minuti da grande Milan? Regalare giocate spettacolari. Colpire due traverse. Vedersi negati due gol per altrettanti salvataggi sulla linea. A nulla. Tante carne al fuoco e alla fine una sconfitta bruciante, più dolorosa perché beffarda e immeritata.

Emerson, titolare dal primo minuto al posto di Ambrosini, fermato da un affaticamento muscolare, ha pochi dubbi: "Ieri sera il Milan ha giocato una grande partita, ma dopo aver visto come si è conclusa la gara a volte è meglio giocare male e vincere, portando a casa un risultato utile".

MIGLIORAMENTI - Il giocatore brasiliano cerca di cogliere il lato positivo: "Contro il Palermo potevamo ottenere la vittoria facendo due o tre gol senza subirne nessuno, ma sappiamo che nel calcio ci sono delle volte in cui va così. La cosa importante è vedere che la squadra è migliorata tantissimo. Tutti insieme dobbiamo continuare su questa strada e pensare solo a vincere".

EPISODI - Il roccioso centrocampista maledice le incredibili occasioni gettate al vento. Ormai una costante di questo Milan che fatica ad andare in gol. "E' sempre difficile valutare, anche a partita conclusa, alcune azioni decisive - analizza Emerson -. Io sono da molti anni in Italia e mi è già successo di vedere come episodi come quelli di ieri sera possano essere determinanti ai fini del risultato".

RIPARTIRE - E non punta l'indice su Farina, lì a due passi da Amauri che si è aiutato con un braccio in area, per poi regalare l'assist vincente a Diana. "Anche gli arbitri, comunque, possono sbagliare e in questa circostanza è successo a nostro sfavore", sintetizza. Adesso l'imperativo è dimenticare non solo Palermo, ma anche i tre precedenti passi falsi, e guardare avanti: "Domenica il Milan scenderà in campo contro il Catania per i tre punti. La mentalità di tutta la squadra è positiva, dobbiamo giocare bene per ottenere risultati positivi. Dobbiamo cancellare quello che è successo a Palermo tenendo comunque in considerazione le cose buone che abbiamo fatto e provare a vincere".

g.des.

Seedorf: "E' ora di fare risultati"

28 settembre 2007 - Seduta pomeridiana per il Milan, preceduta da un discorso che Ancelotti ha tenuto a tutto il gruppo. Kalac e Fiori hanno lavorato a parte con il preparatore Villiam Vecchi. Assente Dida. Seedorf è tornato sulla partita di Palermo di mercoledì: "Soddisfazione per il gioco? Soddisfazione non è la parola adatta, ma abbiamo la consapevolezza di quello che abbiamo fatto. In noi c'è molta rabbia che ci servirà domenica per affrontare la partita perché è ora di cominciare a far vedere il nostro gioco portando a casa i risultati. Più che rabbia la nostra è comunque foga. Il Milan è molto elegante, è in grado di subire le proprie sconfitte e non torna mai indietro sui propri errori. Possiamo rifarci e andare avanti per fare bene. Riguardo Gilardino, lui non ha problemi, noi ci aspettiamo sempre gol da parte sua. E' comunque un giocatore completo, magari non farà 25 gol, ma quindici gol e dieci assist per i suoi compagni che sono comunque altrettanti gol in più per noi. Nel primo tempo a Palermo è stato ottimo, lui non scende in campo solo per segnare, vale esattamente quanto un qualsiasi altro giocatore che fa tanti gol e per la Nazionale Italiana è un giocatore importante. Invece di criticare le debolezze di un giocatore, bisognerebbe guardarne le qualità."

Berlusconi: "Milan sazio"

Il presidente rossonero oggi compie 71 anni: "Se il Milan va così e così forse è perchè ha vinto troppo la scorsa stagione. Ronaldinho non lo venderanno mai, di Pato Ancelotti mi dice un gran bene". Il tecnico: "Niente paragoni con l'anno scorso, ora siamo in salute"



MILANO, 29 settembre 2007 - "Se il Milan oggi va così e così, forse è perchè è ancora sazio, ha vinto troppo nella scorsa stagione". È questa la diagnosi di Silvio Berlusconi sugli affanni rossoneri in campionato. Il presidente del Milan, che oggi compie 71 anni, disillude i tifosi in chiave mercato: "Ronaldinho non lo venderanno mai", ma in compenso incensa Pato "Di cui Ancelotti mi ha detto un gran bene". Poi la solita frecciatina tattica al tecnico "bisogna giocare sempre con due punte".

ANCELOTTI - Il tecnico rossonero da parte sua si dice ottimista sul proseguo della stagione. "Non mi aspettavo di avere solo 6 punti dopo 5 partite. È difficile spiegare un simile bottino, ma so che il gioco darà i suoi frutti. La squadra è in salute, ora aspettiamo i risultati".

E respinge i paragoni con il recente passato: "Lo scorso anno la situazione era nettamente diversa, stavolta la squadra sta decisamente meglio. Un anno fa eravamo in difficoltà per gli infortuni e sotto l'aspetto fisico. Adesso stiamo crescendo sul piano della condizione: di simile ci sono solo i risultati, non il resto. Abbiamo fatto partite altalenanti forse, ma non brutte. Veniamo da buone gare, la squadra sta crescendo".

REPLICA A FOSCHI - "Ha parlato Foschi? Mi viene da ridere. La predica viene da un pulpito che conosciamo, ma non voglio parlarne". Ancelotti replica polemicamente al direttore sportivo del Palermo, Rino Foschi, che ieri dopo la contestata vittoria dei rossoneri sul Milan aveva attaccato i rossoneri ("Sono campioni d'Europa, ma non stanno tenendo uno stile da Milan. Galliani da mercoledì che non fa altro che piangere e giustificare la sconfitta con quel presunto errore arbitrale"). "Da parte degli arbitri c'è la massima serenità, ma poi ci sono gli errori - ha ripetuto il tecnico del Milan -, e quello di Palermo per noi è stato pesante".

gasport

Premiati i senatori Nesta e Ambrosini

29 settembre 2007 - Trecento Ambrosini, duecento Nesta. In casa Milan, nel giorno del 71esimo compleanno del presidente Berlusconi, giornata di premiazioni per i due "senatori" rossoneri che, nella sfida di Champions League contro il Benfica, hanno raggiunto quota 300 gare con il Milan, per quanto riguarda Ambrosini, 200 per Nesta. A premiare i due Adriano Galliani. "Ricordo benissimo l'estate del 2002 e l'arrivo di Alessandro Nesta al Milan. Ricordo che per l'occasione chiamai Milan Channel e feci interrompere le trasmissioni per annunciare l'arrivo di uno dei più forti giocatori del mondo - ha dichiarato l'a.d. rossonero -. La storia di Massimo Ambrosini invece è diversa. È la storia di un ragazzo di 18 anni che giocava nel Cesena, squadra da sempre nostra amica. Mi ricordo che Braida mi disse che quel giovane centrocampista era assolutamente da acquistare perché fortissimo. Costava un po' caro, ma Ariedo mi disse che quella spesa bisognava farla. Se oggi Ambro è al Milan molto lo si deve al nostro dg".



Milan: regolamento di conti?

Carlo Ancelotti dopo il pari con il Catania allontana i fantasmi della crisi, ma domani mattina parlerà con i rossoneri per capire cosa non va. Adriano Galliani confida sulla Champions, ma ammette: "Dobbiamo meditare"



MILANO, 30 settembre 2007 - Non sarà la notte dei lunghi coltelli. Ma domani mattina, quando Carlo Ancelotti si ritroverà con i suoi ragazzi a Milanello, dovrà capire cosa non va più. Sei partite, 7 punti; 8 gol segnati, 6 subiti. E un dato incontestabile: l'Inter più in su a 7 lunghezze (quasi un punticino lontano nello spazio profondo) e il Siena, terz'ultimo in classifica, a 4. Esordisce Ancelotti: "Non c'è tensione". Come dice il presidente Berlusconi è solo sazietà? Poi vai a spulciare fotogramma dopo fotogramma e scopri magagne insopportabili: buchi in difesa, centrocampio bollito, punte esanimi.

ELEMENTARI - Ancelotti lo sa bene. Adesso è stizzito. Domani li guarderà in faccia a uno a uno. Perché "c'è un problema tecnico, tattico", anche se, sottolinea, "l'ambiente è sempre molto sereno, questa è la strada

migliore per risolvere i problemi". Niente nervi tesi, ma il tecnico, che meriterebbe una rosa migliore e dilatata per far respirare Pirlo, Kakà, Ambrosini e Gattuso, non si nasconde dietro i se e i ma: "È sicuro che non siamo in un buon momento - evidenza -, siamo un po' lenti, un po' disattenti, non molto applicati. Il gol del Catania nasce dalla poca applicazione. Posso capire che per lo sforzo fatto si rischi il contropiede, ma se sei in superiorità numerica non devi prendere gol". Ma come! Questi si chiamano elementari del calcio. Affermazione pesante che, in realtà, descrive la rabbia controllata dell'allenatore rossonero. Che sa essere critico e sincero, quando parla del gol annullato a Inzaghi e del gol di Kakà. "L'arbitro ha visto un fallo di mano di Kaladze, l'azione è stata concitata. Sia in questo caso che nel rigore nostro c'è stata molta generosità, siamo stati penalizzati noi e il Catania, ma oggi abbiamo giocato male, non vale la pena di parlare di questi episodi".

ATTACCO GIU' - Ancelotti lo sa bene: il maggior problema è in attacco, anche se non ne vuol sapere di processare Inzaghi e Gilardino. nella sua affermazione si nasconde una verità evidente: "Gli attaccanti sono Kakà, Seedorf e Gilardino o Inzaghi; è giusto considerare nel reparto attaccanti tutti questi giocatori". Anche se è giusto ricordare che a segnare sono il brasiliano e l'olandese, perché chi la dovrebbe mettere dentro per vocazione è attualmente irrimediabile.

C'E' IL CELTIC - Adriano Galliani, invece, spera di cogliere illuminazioni dalla Champions League, evidenziando quando sia innamorato della competizione: "Mercoledì sera siamo a Glasgow, speriamo di giocare in maniera diversa rispetto a oggi, sono sicuro che lo faremo". Ma l'amministratore delegato non può far finta di nulla: "Nel mese di settembre abbiamo fatto 4 punti in 5 partite; è un rendimento insufficiente, dobbiamo meditare, non ci dobbiamo arrabbiare, ma dobbiamo capire bene il perché di tante cose. Se fai tre 1-1 in casa ci sono dei problemi, forse in campionato siamo un po' prevedibili, è difficile adesso fare diagnosi, lavoreremo per trovare la quadra come ogni anno".

SU' COL MORALE - Racconta che Berlusconi gli ha detto di stare sù col morale. "Ricordiamoci che siamo campioni d'Europa - riferisce il dirigente del Milan -, ma al di là di questo dobbiamo cercare come sempre di entrare tra le prime quattro. Questo è l'obiettivo minimo, per il Milan è imprescindibile, in questi anni ce l'abbiamo sempre fatta, confido che ce la faremo". Aspettando Ronaldo e Pato? Di questo passo, servirà una rimonta straordinaria. Soprattutto qualche motivazione in più.

Gaetano De Stefano